



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna
Direzione Generale

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)
delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna

2022/2024

Adottato con Decreto del Ministero dell'Istruzione ...

Sommario

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	4
1.1 Cos'è il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	4
1.2 I destinatari	5
1.3 Durata e adozione del P.T.P.C. e T.	5
1.4 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti.....	5
1.5 Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano	6
1.6 Validità del Piano e periodo di riferimento	6
1.7 Obiettivi del Piano	6
1.8 Obiettivi Strategici.....	7
2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	8
2.1 L'Organo di indirizzo politico	9
2.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	9
2.2.1 <i>Le responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza"</i>	10
2.3 La struttura di supporto: lo staff del R.P.C. e T. e il Team Working	11
2.4 I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.....	11
2.5 Dirigenti Scolastici	12
2.5.1 <i>Le Responsabilità dei Dirigenti Scolastici</i>	13
2.6 Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche	13
2.6.1 <i>La responsabilità dei dipendenti</i>	14
2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica	14
2.7.1 <i>La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo</i>	15
3. L'OGGETTO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	16
3.1 La Legge n. 190/2012	16
3.2 L'oggetto del sistema di prevenzione della corruzione. Il concetto di corruzione nella disciplina della L. n. 190/2012.	17
3.3 Il contesto normativo di riferimento per le scuole	18
4. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA	19
4.1 Approccio metodologico: il processo di gestione del rischio di corruzione	19
4.2 Analisi del contesto	21
4.2.1 <i>Il contesto esterno</i>	21
4.2.2 <i>Il contesto interno</i>	27
4.2.3 <i>La "mappatura" dei processi e le aree di rischio</i>	39
4.3 La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio.....	41
4.3.1 <i>L'identificazione degli eventi rischiosi</i>	42
4.3.2 <i>L'analisi del rischio</i>	44
4.3.3 <i>La ponderazione del rischio</i>	47
4.4 Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure	47
4.5 Monitoraggio e riesame	48
4.6 Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle istituzioni scolastiche	48
5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	50
5.1 SEZIONE relativa a TRASPARENZA e INTEGRITA'	50
5.1.1 <i>Anticorruzione e trasparenza</i>	50
5.1.2 <i>I collegamenti con il Piano della Performance</i>	53
5.1.3 <i>Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza</i>	54
5.1.4 <i>Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni Pubbliche</i>	60
5.1.5 <i>Trasparenza nelle gare</i>	61
5.1.6 <i>Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni Scolastiche</i>	62

5.1.7	Accesso civico	65
5.1.8	Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna	68
5.2	Il titolare del potere sostitutivo	68
5.3	La figura del “whistleblower” e il whistleblowing.....	69
5.3.1	Aspetti generali	69
5.3.2	Adozione di misure e modalità di tutela del Whistleblower	70
5.4	Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza	71
5.5	I Protocolli afferenti all’area di “Affidamento di lavori, servizi e forniture”	72
5.6	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti ..	72
6.	ALTRE INIZIATIVE	74
6.1	Collegamento tra P.T.P.C. e T. e Documenti di Programmazione delle Istituzioni Scolastiche	74
6.2	Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti Scolastici	74
6.3	Indicazione delle iniziative previste nell’ambito dell’affidamento di lavori, forniture e servizi, nell’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.....	76
6.3.1	Formazione di commissioni	76
6.4	Le scuole paritarie	76
7.	INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL’AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	78
8.	L’ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE	79
9.	IL MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO	80
9.1	Misura inerente all’attività di monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C. e T. dell’U.S.R. per la Sardegna	80
9.2	Risultato Monitoraggio sull’attuazione del P.T.P.C. dell’U.S.R. per la Sardegna 2021/2023.....	80
10.	IPOTESI DI CRONOPROGRAMMA P.T.P.C. e T. 2022-2024	85

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1.1 Cos'è il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio"(articolo 1, comma 5)¹.

Il P.T.P.C. rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Il D. Lgs. del 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», ha comportato diverse modifiche; tra queste, si registra quella relativa alla piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della Trasparenza (P.T.P.C. e T.).

Unificando in un solo strumento il P.T.P.C. e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (P.T.T.I.), il D. Lgs. n. 97/2016 ha mutato sistematicamente la denominazione del Responsabile della trasparenza in "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" (RPCT).

Con decreto del Direttore Generale prot. n. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0017801.06-11-2020, in seguito a modifiche organizzative dell'Ufficio, è stata aggiornata la struttura del *Team Working* costituito nel 2017 con nota del Direttore Generale prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0004819.05-04-2017 e atto a costituire una rete di raccordo sulle tematiche in materia di anticorruzione e trasparenza e coordinare l'omogeneizzazione delle pubblicazioni nei siti istituzionali degli UU.SS.RR..

Il suddetto Staff opera alle dirette dipendenze del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolgendo le attività richieste congiuntamente alle mansioni e funzioni comunque assegnate in ragione dell'ufficio di appartenenza.

Il presente piano è realizzato sulla base della Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 con la quale il Consiglio dell'Autorità - con l'obiettivo di semplificare il quadro normativo al fine di agevolare il lavoro delle amministrazioni e il coordinamento dell'Autorità e di contribuire ad innalzare il livello di responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni a garanzia dell'imparzialità dei processi decisionali - ha rivisto e consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le precedenti indicazioni, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

Infatti, come precisato nel PNA 2019-2021 "si intendono, pertanto, superate, le indicazioni contenute nelle parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati. Il PNA contiene rinvii continui a delibere dell'Autorità che, ove richiamate, invece, si intendono parte integrante del PNA stesso".

¹ Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di "prevenzione della corruzione", che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012. L'ANAC ritiene opportuno precisare che "con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. L'art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione."

Inoltre, in considerazione del fatto che non risultano giunte a questo USR segnalazioni di fatti riconducibili a quanto previsto dalla legge in materia di corruzione né di forme di mala amministrazione prodromiche di fatti corruttivi, l'analisi dei processi si è focalizzata prioritariamente su quelli ai quali in passato era già stato attribuito un rischio medio, avvalendosi della metodologia prevista nel PNA 2019.

Pertanto, il nuovo PTPCT è autonomo rispetto ai piani precedentemente adottati dal Ministero dell'Istruzione, che pure che ne costituiscono il fondamento.

1.2 I destinatari

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente ed in servizio presso le Istituzioni Scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato.

Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso l'U.S.R., gli Ambiti Territoriali Scolastici o le Istituzioni Scolastiche stesse.

La violazione delle misure di prevenzione integra, a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. del 16 aprile 2013, n. 62 - Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici) e a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

1.3 Durata e adozione del P.T.P.C. e T.

I P.T.C.P. e T. sono adottati dal Ministro ai sensi dell'art. 1, co. 8, della L. n.190/2012.

Infatti, rispetto alla fase di adozione dei Piani la norma prevede che "l'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione". Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale.

Ogni anno, quindi, il P.T.P.C. e T. è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC

Nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato sottolineato che le amministrazioni sono tenute, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, a dotarsi di un nuovo completo PTPCT, inclusa anche l'apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio

Nell'aggiornamento P.N.A. 2018 in particolare si evidenzia che "anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale", l'art. 1, comma 8 della L. 190/2012 "è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio" e, pertanto, "richiama l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno".

Anche nel PNA 2019 (approvato in via definitiva con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019) si rammenta che, "sebbene il Piano abbia durata triennale, deve comunque essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio in virtù di quanto previsto dall'art. 1, co. 8, della L. 190/2012".

1.4 Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

L'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, deve adottare il P.T.P.C.T. entro il 31 gennaio di ciascun anno.

Il P.T.P.C.T. entrerà in vigore successivamente all'approvazione e adozione da parte dell'Organo di indirizzo politico, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

Per la definizione del presente Piano per il triennio **2022/2024**, da trasmettere per l'adozione da parte dell'organo di indirizzo politico, sono state svolte le seguenti iniziative:

- una consultazione pubblica del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (P.T.P.C.T) trasmesso a tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna con nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0023269.21-12-2021 pubblicata nella pagina principale del sito di questo USR <http://www.sardegna.istruzione.it/index.shtml> nella sezione relativa alle ultime notizie in evidenza. **In seguito a tale consultazione non è giunto alcun contributo o proposta di modifica o aggiornamento alla proposta di PTPCT 2022-2024.**
- un monitoraggio, disposto con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 avente ad oggetto *“Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)”*. **I risultati del monitoraggio sono dettagliati nel par. 9.2 del presente Piano.**

L'attuale P.T.P.C. e T. tiene conto dei seguenti fattori:

1. mutamento e l'integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del P.N.A. e delle previsioni penali;
2. cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC (come l'attribuzione di nuove competenze);
3. mutate situazioni del contesto interno ed esterno;
4. indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi di cui all'Allegato 1 del PNA 2019;
5. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012, il RPCT provvederà, inoltre, a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPCT potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'amministrazione scolastica possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.5 Pubblicazione sul sito web istituzionale e comunicazione del Piano

Tutte le Amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del Piano sul proprio sito istituzionale “Amministrazione trasparente” nella specifica sezione “Altri contenuti”.

Nello specifico, il Piano sarà pubblicato nella sezione *“Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche”* del sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione.

Ogni Istituzione Scolastica provvede ad inserire nella sezione “Amministrazione trasparente” un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'U.S.R. per la Sardegna.

L'adozione del Piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite apposita nota a ciascun Dirigente Scolastico.

1.6 Validità del Piano e periodo di riferimento

Il Piano di cui al presente documento ha validità triennale ed è riferito al periodo **2022 – 2024**.

1.7 Obiettivi del Piano

L'attuazione del P.T.P.C. e T. risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle Istituzioni Scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che diano luogo al manifestarsi di casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle Istituzioni Scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. e T. da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C. e T. è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le Istituzioni Scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

1.8 Obiettivi Strategici

Il PNA 2019 rammenta che già l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione e che esso deve tradursi in obiettivi organizzativi e individuali. Oltre a fare riferimento ai contenuti e agli obiettivi strategici già indicati nel PTPCT 2021-2023 del M.I., si evidenziano i seguenti obiettivi:

1. *evoluzione e perfezionamento dell'implementazione della Sezione relativa alla Trasparenza.* L'annuale monitoraggio on-line per conoscere lo stato d'attuazione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione e delle misure per la trasparenza, è stato avviato quest'anno con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021.
2. *programmazione di azioni di formazione mirate ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei valori etici e ad implementare la cultura della legalità, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà.* L'USR per la Sardegna ha pianificato attività di formazione specifica in materia di trasparenza rivolte ai Dirigenti Scolastici e ai Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi neoassunti e sta valutando la progettazione di interventi formativi in tema di corruzione e trasparenza da rivolgere a tutti i Dirigenti Scolastici.
3. *ulteriore analisi e definizione e costante aggiornamento della mappatura dei processi a rischio corruttivo - in ragione delle aree di rischio individuate con PTPCT del MI 2021/2023 -, valutazione del livello di rischio e individuazione delle misure preventive.* Particolare attenzione sarà data alla rimodulazione dei processi in passato considerati a rischio medio utilizzando le fasi di lavoro presenti nell'Allegato 1 al PNA 2019 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi". In un'ottica di miglioramento continuo e in linea con la logica sequenziale e ciclica con cui si sviluppa il processo di gestione del rischio, si reputa necessario costituire dei gruppi di lavoro, composti dalle diverse componenti e professionalità della comunità scolastica, finalizzate ad una revisione/maggiore definizione della mappatura.

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti istituzionali chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e per la trasparenza nelle Istituzioni Scolastiche della Sardegna sono rappresentati nello schema che segue:

Figura 1



Come si è detto, pur considerato il ruolo e le funzioni del Dirigente Scolastico, competente ad adottare tutti i provvedimenti ed atti gestionali per la scuola di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'Amministrazione ministeriale, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è stato individuato nel Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Per quanto attiene il Responsabile della Trasparenza (R.T.) - che prima era individuato in ciascun Dirigente scolastico delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna - come da Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 26 maggio 2017, n. 325, è ora individuato nel Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna (RPCT – Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza).

Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPCT, i Dirigenti degli Uffici V, VI, VII e VIII dell'U.S.R. Sardegna operano quali Referenti del RPCT.

Il Direttore Generale, nella sua qualità di R.P.C. e T., è coadiuvato dal Team working, di cui si è detto.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C. e T.) cura l'elaborazione della proposta di Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei Referenti di Ambito Territoriale, dei Dirigenti Scolastici, dei Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e dei Responsabili della Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato) delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel P.T.P.C. e T..

Nel presente capitolo, richiamando l'Aggiornamento PNA 2018, i suoi allegati e la citata delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 alla quale il PNA 2019 fa rinvio, si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione nelle Istituzioni Scolastiche, al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.1 L'Organo di indirizzo politico

L'Organo di indirizzo politico, il Ministro dell'Istruzione, a norma della Legge n. 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza. Con D.M. dell'11 maggio 2016, n. 303, l'On. le Sig. Ministro pro tempore ha individuato il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione per le Istituzioni Scolastiche statali della Sardegna. Con D.M. del 26 maggio 2017, n. 325, l'On. le Sig. Ministro pro tempore ha individuato il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna di rispettiva competenza territoriale;
- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il P.T.P.C. e T. predisposto dal RPCT e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8 Legge n. 190/2012);
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Come riportato nel PNA 2019 *"La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), è stata introdotta dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, quale punto di riferimento fondamentale interno ad ogni amministrazione per l'attuazione della citata normativa. Il ruolo di tale soggetto è stato poi rafforzato dal d.lgs. 97/2016 che ha attribuito allo stesso anche la funzione di Responsabile della trasparenza"*.

Con Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca MIUR.AOOUFGAB.REGISTRO DECRETI.0000325.26-05-2017 si individua il Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna, Dott. Francesco FELIZIANI, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna di rispettiva competenza territoriale.

Al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di Piano della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, che deve essere adottato dall'Organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. n. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a) L. n. 190/2012);
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b) L. n. 190/2012);
- verificare, d'intesa con il Dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- coordinare le azioni in risposta alla valutazione del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, L. n. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei Referenti della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, lett. c) L. n. 190/2012);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'Organo di indirizzo politico;
- riferire della propria attività all'Organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Il Responsabile inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività, riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il Dirigente preposto all'ufficio cui il dipendente è incardinato e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un Ufficiale di Polizia Giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. n. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:

- il D. lgs. n. 39/2013 ha attribuito al R.P.C. e T. compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconferibilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D. lgs. n. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla L. 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 co. 3 del D.P.R. n. 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *"Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio."*

La diffusione della conoscenza del codice di comportamento di cui al D.P.R. citato è garantita con la sua pubblicazione insieme al Codice di comportamento dei dipendenti M.I.U.R. nell'U.S.R. e negli Uffici degli A.T.S. Nelle Istituzioni Scolastiche ciò avviene, a cura dei Dirigenti Scolastici, mediante sua pubblicazione, anche in evidenza sulla home page del sito istituzionale, insieme col Codice disciplinare. Quanto al monitoraggio, specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge n. 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

2.2.1 Le responsabilità del "Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza"

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede inoltre una forma più generale di responsabilità ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della P.A.²) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno del settore di propria competenza, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

² La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede che *"Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della Pubblica Amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa Pubblica Amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente"*.

2.3 La struttura di supporto: lo staff del R.P.C. e T. e il Team Working

Per assicurare il regolare funzionamento del complesso sistema di prevenzione della corruzione derivante dall'attuazione della normativa di riferimento, la definizione, la realizzazione e il monitoraggio dell'attuazione della strategia, garantire ulteriore supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e al suo Staff nonché per coadiuvare le attività dei Referenti, è costituito un "Team Working per la prevenzione della corruzione e la trasparenza" composto da Dirigenti Amministrativi e Tecnici dell'U.S.R. per la Sardegna.

Il Team svolgerà, nello specifico, funzioni di raccordo sui temi e sugli adempimenti relativi alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza: ciò consentirà la realizzazione di un circuito virtuoso di coordinamento tra le varie articolazioni organizzative con la finalità di affrontare in modo uniforme problematiche comuni, garantendo il coordinamento delle azioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Per le finalità per cui il Team Working è costituito e per l'assolvimento dei compiti spettanti, compreso il coordinamento dell'omogeneizzazione delle pubblicazioni nei siti istituzionali degli Uffici dell'U.S.R. e delle Istituzioni Scolastiche, si intende programmare incontri di informazione/formazione di confronto tra i suoi componenti e il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

I componenti del Team, in ragione della complessità della disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza, saranno destinatari, qualora non ne abbiano ancora usufruito, di specifici percorsi formativi ovvero di aggiornamento.

2.4 I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Le linee guida individuano, al fine di agevolare il RPCT, Dirigenti di Ambito Territoriale quali Referenti del RPCT. I Referenti sono dunque i Dirigenti degli Uffici V, VI, VII e VIII dell'U.S.R. per la Sardegna, rispettivamente:

Tabella 1

Ufficio U.S.R.	Ambito di Operatività	Responsabile	Email
Ufficio V	Ambito Territoriale di Cagliari	Dott. Peppino Loddo	peppino.loddo@istruzione.it
Ufficio VI	Ambito Territoriale di Sassari	Dott.ssa Anna Maria Massenti	anna.massenti.ss@istruzione.it
Ufficio VII	Ambito Territoriale di Nuoro	Dott. Mario Francesco Delrio	mariofrancesco.delrio.or@istruzione.it
Ufficio VIII	Ambito Territoriale di Oristano	Dott.ssa Elisa Serra	elisa.serra.ss@istruzione.it

I Referenti sono chiamati, insieme al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza:

- a concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte del personale degli Uffici e delle Istituzioni Scolastiche;
- a fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- a collaborare nel monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti o nelle operazioni di competenza.

Ferma restando la piena responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla Legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza nel monitoraggio

- del rispetto delle previsioni del piano da parte delle Strutture e dei Dirigenti di afferenza;
- segnalano al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ogni esigenza di modifica del piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- assicurano e agevolano la partecipazione dei designati a percorsi formativi/aggiornamento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza segnalando, se presente, tale necessità e suggerendo, qualora ricorra tale esigenza, percorsi di aggiornamento ad hoc.

Figura 2



2.5 Dirigenti Scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli Dirigenti Scolastici e del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica ed applicazione³.

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei Dirigenti Scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano.

Tutti i Dirigenti Scolastici, con riferimento alla singola Istituzione Scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT e/o altre forme di coinvolgimento:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- ottemperano agli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito web istituzionale, garantendo completezza e correttezza alla pubblicazione di dati, informazioni e atti, nel rispetto del D.lgs. 196/2003, del Regolamento UE 2016/679 e del D.Lgs.n. 101/2018;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti

³ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit., pag. 14.

- nell'amministrazione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT;
 - osservano le misure contenute nel PTPCT (articolo 1, comma 14, della L. n. 190 /2012);
 - sono responsabili della pubblicazione e dell'esibizione dei documenti che detengono, delle informazioni e dei dati (vedi Allegato 1) e, in quanto tali, curano, tra l'altro, la corretta manutenzione della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito web dell'Istituzione Scolastica;
 - collaborano con il RPCT e i referenti provinciali per l'analisi del contesto e l'individuazione dei rischi su base territoriale;
 - designano il Responsabile della stazione appaltante (RASA) e comunicano il nominativo al RPCT;
 - si pronunciano in ordine alle richieste di accesso civico e ne controllano e assicurano la regolare attuazione;
 - includono, negli avvisi relativi ad ogni procedura negoziale per l'acquisto di beni e servizi e per l'affidamento di lavori pubblici, il patto di integrità e prevedono che il mancato rispetto delle clausole contenute in tale passo costituisca causa di esclusione dalla gara.

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare, tempestivamente, qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al RPCT o al Referente i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al RPCT o al Referente ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni;
- pubblicare nel sito web della propria istituzione scolastica, entro il 31 gennaio di ogni anno, i dati relativi all'anno precedente riguardanti la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, l'importo delle somme liquidate (art. 1, comma 32, L. 190/2012 e art. 33 D. Lgs. n. 33/2013).

2.5.1 Le Responsabilità dei Dirigenti Scolastici

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel P.T.P.C. e T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'Istituzione Scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza che ne risponde in egual misura.

Sono da tenere presenti le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. e T. illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.6 Tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, L. n. 190/2012) in capo al Responsabile e ai Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Pertanto, tutti i dipendenti delle Istituzioni Scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, debbono partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio viene anche assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al Responsabile attraverso le opportune procedure aperte di consultazione che saranno di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e gli stakeholder interni ed esterni vengono invitati a presentare, osservazioni e proposte al P.T.P.C. e T.

Il comma 14 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano. In caso di violazione si profilerebbe per il dipendente l'illecito disciplinare. Tale previsione è esplicitamente contenuta peraltro nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (D.P.R. n. 62/2013), il mancato rispetto del quale è a sua volta assistito da sanzioni disciplinari.

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale, nonché alla sua osservanza ed altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al D.P.R. n. 62/2013 al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente Scolastico responsabile o per i Dirigenti al Direttore Generale dell'U.S.R. per la Sardegna;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. n. 241/1990 e articolo 6 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza ed ai Referenti per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel P.T.P.C. e T. e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal P.T.P.C. e T.;
- a segnalare al proprio Dirigente Scolastico eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei Conti o segnalare al proprio Dirigente Scolastico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente Piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D. Lgs. n. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare, tempestivamente al proprio Dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

2.6.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. n. 190/2012, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni del Codice di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

In particolare, il comma 44 della L. n. 190/2012 novella il disposto dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165, prevedendo al comma 3 che "La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione [e per la Trasparenza], è fonte di responsabilità disciplinare".

Il D.P.R. n. 62/2013 recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165", all'articolo 8 rubricato "Prevenzione della corruzione" prevede: "*Il dipendente rispetta le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione. In particolare, il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel piano per la prevenzione della corruzione, presta la sua collaborazione al responsabile della prevenzione della corruzione e, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza.*"

2.7 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Amministrazione e che svolgano la propria attività presso l'U.S.R., gli A.T.S. o le Istituzioni Scolastiche sono tenuti

ad osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C. e T. e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 Codice di comportamento dei dipendenti pubblici).

2.7.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici sono considerati dipendenti dell'Amministrazione scolastica anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle Istituzioni Scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

3. L'OGGETTO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 La Legge n. 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la Legge n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica amministrazione.

In particolare, l'approvazione della Legge n. 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e secondariamente il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni. La Legge n. 190 del 6 novembre 2012, la cosiddetta "Legge Anticorruzione", ha introdotto per la prima volta nel nostro Paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia di implementazione si articola su due livelli:

1. a livello nazionale, nell'adozione del Piano Nazionale di Prevenzione della Corruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (P.N.A.) e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la delibera n. 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano Nazionale Anticorruzione. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il P.N.A. del 2013 per tre fondamentali ragioni:
 - 1.1 in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del P.N.A. In particolare, il riferimento è al D.L. n. 90/2014 (convertito dalla Legge n. 114/2014) il cui articolo 19 comma 5 ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla Legge n. 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
 - 1.2 la delibera ANAC n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1.911 piani anticorruzione 2015-2017 svolta dall'Autorità, dalla quale analisi ricava che "la qualità dei P.T.P.C. è generalmente insoddisfacente";
 - 1.3 infine, l'aggiornamento del P.N.A. si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

L'ANAC, inoltre:

- ha emanato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, il primo predisposto e adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione. Piano in linea con le rilevanti modifiche legislative apportate dal D. Lgs. n. 97/2016 e dal D. Lgs. n. 50/2016 sul Codice dei contratti pubblici;
- ha aggiornato nel 2017 il Piano Nazionale Anticorruzione presentando gli esiti della valutazione di un campione di P.T.P.C. di amministrazioni e prefiggendosi di individuare specifiche tipologie di amministrazioni o settori di attività su cui concentrare gli approfondimenti;
- ha aggiornato nel 2018 il Piano Nazionale Anticorruzione presentando gli esiti della valutazione delle misure di prevenzione della corruzione specie nelle società di controllo pubblico, precisando ruolo e poteri del RPCT, i rapporti tra ANAC e RPCT, dettando regole in materia di trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali e per i rapporti tra RPCT e RPD, nonché approfondimenti per agenzie fiscali, gestione fondi strutturali e rifiuti e semplificazioni per i piccoli comuni;
- ha approvato in via definitiva con Delibera 1064 del 13 novembre 2019 il PNA 2019 per il quale il Consiglio dell'ANAC ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.

- è intervenuta sul Piano Nazionale Anticorruzione limitandosi, al momento, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale. Le stesse sono riportate nelle tabelle pubblicate sul sito ANAC - aggiornate alla data del 16 luglio 2021 <https://www.anticorruzione.it/-/piano-nazionale-anticorruzione-gli-aggiornamenti?inheritRedirect=true&redirect=%2Fle-ultime-da-anac>
2. a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) (ora P.T.P.C.T. Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza)

3.2 L'oggetto del sistema di prevenzione della corruzione. Il concetto di corruzione nella disciplina della L. n. 190/2012.

Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali (es. OCSE e Consiglio d'Europa), firmate e ratificate dall'Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assume (o concorra all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli.

Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il *fenomeno corruttivo in senso proprio*.

Nell'ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come "*condotte di natura corruttiva*".

L'Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell'applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. "La rotazione straordinaria"), ha considerato come "*condotte di natura corruttiva*" tutte quelle indicate dall'art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale.

Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di "prevenzione della corruzione", che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012.

L'ANAC, nel PNA 2019-2021, evidenzia che, con la legge 190/2012, non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromi ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.

L'art. 1, co. 36, della L. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione.

Il collegamento tra le disposizioni della L. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla L. 190/2012. In particolare, nell'art. 1 co. 8-bis della legge suddetta, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il legislatore ha individuato direttamente, come attività a rischio corruzione, quelle elencate al comma 16 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 (per le quali è previsto, al comma 15, anche l'obbligo di trasparenza). Si tratta di attività, il cui elenco è meramente esemplificativo, per cui il legislatore ha effettuato una presunzione di esistenza di rischi di corruzione a causa della tipologia di interessi ad essi sottesi.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla legge richiamata, nonché delle "*Linee guida sull'applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*", di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016, l'U.S.R., quindi, con riferimento alle "attività a rischio" richiamate nel comma 16 della Legge n. 190/2012, continuerà la definizione delle aree e dei processi in esse contenuti.

3.3 Il contesto normativo di riferimento per le scuole

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del P.T.P.C.T.

Per ciò che riguarda, nello specifico, gli Istituti, le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative - in quanto espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1 c.2 del D. Lgs. n. 165/2001 - sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. L'ANAC è intervenuta con propria Determinazione, approvata con Delibera n. 430 del 13.4.2016, pubblicata il 22.4.2016, dettando apposite Linee guida sull'applicazione della normativa in questione alle istituzioni scolastiche statali.

Gli **istituti scolastici paritari**, diversamente dalle scuole statali, non sono da ricomprendere nel novero delle "pubbliche amministrazioni" di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, cui le disposizioni del d.lgs. 33/2013 si applicano direttamente. In particolare, non sussiste per essi l'obbligo di nominare un RPCT e di predisporre un PTPCT.

Qualora gli istituti scolastici paritari abbiano un bilancio superiore a cinquecentomila euro, in virtù dell'attività di pubblico interesse svolta, sono da ricomprendere nel novero degli enti di diritto privato di cui al co. 3 dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 cui si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le amministrazioni in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse⁴.

Come ribadito nella Delibera ANAC 617/2019, tuttavia, in considerazione delle finalità istituzionali svolte nell'interesse degli iscritti, anche per gli istituti paritari, pur in assenza di un obbligo normativo, è auspicabile l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, dal momento che per essi, come per tutti gli enti di cui al co. 3 dell'art. 2-bis, *"non viene meno l'interesse generale alla prevenzione della corruzione"* (§3.4.1 delibera 1134/2017).

Viene comunque confermata la validità della delibera 430/2016 ove, al §2, con riguardo alla fase di **monitoraggio** attinente al Piano di prevenzione della corruzione di ambito regionale degli istituti scolastici statali, si dice: *"Nel Piano deve essere prevista un'apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza."*

⁴ Fonti: D.lgs. 33/2013; L. 62/2000; Delibera ANAC 1134/2017, art. 2-bis, co. 3; Delibera ANAC 617/2019

4. IL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE NELL'USR PER LA SARDEGNA

4.1 Approccio metodologico: il processo di gestione del rischio di corruzione

Il percorso metodologico utilizzato nel presente PTPCT si basa su quanto indicato nell'**Allegato 1 del PNA 2019** ("Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi"). Infatti, come specificato nello stesso **Allegato 1 al PNA 2019**, esso diventa *"l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi riferimenti agli approfondimenti tematici (es. contratti pubblici, sanità, istituzioni universitarie, ecc.) riportati nei precedenti PNA."*

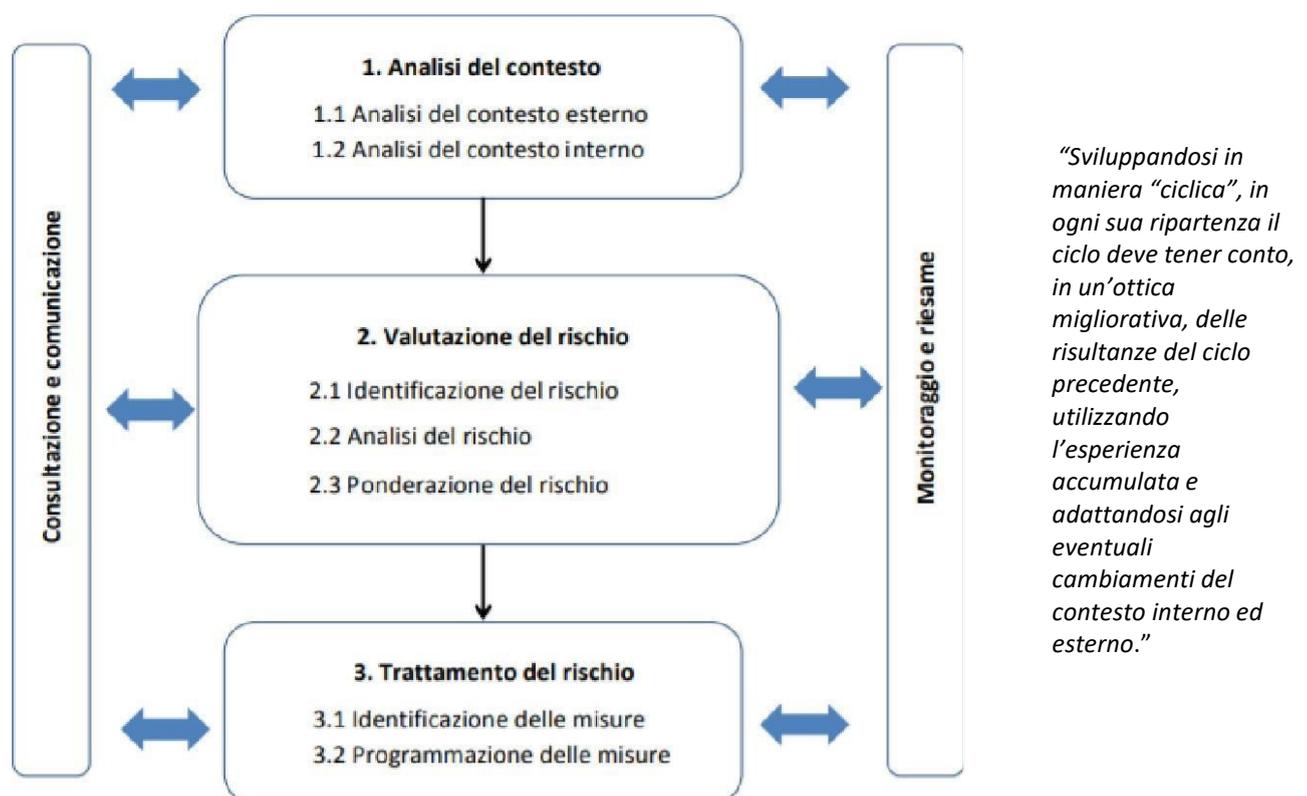
Tale Allegato ha integrato e aggiornato le indicazioni contenute nel PNA 2013 e nell'aggiornamento 2015 al PNA, alla luce dei principali standard internazionali di risk management, tenendo conto delle precedenti esperienze di attuazione dei PNA e delle osservazioni pervenute, fornendo, così, indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

La stesura del presente PTPCT si basa su necessari e opportuni adattamenti dettati dalle esigenze e dalle specificità delle istituzioni scolastiche - in linea con quanto evidenziato nell'Allegato 1 al PNA 2019, che auspica l'utilizzo di *"un approccio flessibile e contestualizzato, che tenga conto delle specificità di ogni singola amministrazione e del contesto interno ed esterno nel quale essa opera"* al fine di *"evitare la "burocratizzazione" degli strumenti e delle tecniche per la gestione del rischio"*.

Il processo di gestione del rischio corruttivo ha, tra le principali finalità, quelle di favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. Si comprende, pertanto, il ruolo sostanziale rivestito dalla *mappatura dei processi* e dalle successive fasi di analisi e valutazione del rischio, poiché consentono di accrescere la conoscenza dell'amministrazione attraverso il costante aggiornamento delle informazioni disponibili, migliorando così il processo decisionale.

Come indicato nel PNA 2019 (Allegato 1) *"Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema)."*

Figura 3- Il Processo di gestione del rischio (Fonte: All.1 PNA 2019)



Tale processo va certamente calato nel contesto organizzativo e amministrativo delle istituzioni scolastiche, tenendo conto delle loro specifiche finalità e del fatto che, sia la mappatura dei processi sia l'individuazione degli eventi rischiosi, sono necessariamente il risultato di una partecipazione dei principali soggetti coinvolti. A conferma di questo, si ricorda che l'ANAC ha previsto - nelle "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33" (Delibera ANAC 430 del 13 aprile 2016) - che la "gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile" e che, a tal fine, il RPCT "coinvolge i referenti [dirigenti di ambito territoriale] e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio".

La sequenza delle attività, la loro descrizione e le modalità di coinvolgimento di tutti gli attori può essere schematizzata come segue:

Processo di gestione del rischio		
TABELLA delle FASI, ATTIVITA' e degli ATTORI COINVOLTI		
FASI	ATTIVITA'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	R.P.C. e T., Referenti, Dirigenti Scolastici
	Individuazione della metodologia	R.P.C. e T., Referenti, Dirigenti Scolastici
Valutazione del rischio	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	R.P.C. e T., Referenti, Dirigenti Scolastici
	Valutazione del rischio	Referenti, Dirigenti Scolastici
	Valutazione dei risultati	R.P.C. e T., Referenti
Trattamento del rischio	Individuazione delle misure	R.P.C. e T., Referenti, Dirigenti Scolastici
	Adozione delle misure	R.P.C. e T., Referenti; Dirigenti Scolastici; Personale delle Istituzioni Scolastiche
Monitoraggio e reporting	Individuazione monitoraggio del sistema	R.P.C. e T.
	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	R.P.C. e T., Referenti; Dirigenti Scolastici
	Reporting	R.P.C. e T.

Quanto alle modalità di partecipazione, che consentono ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le "Linee guida sull'applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", Delibera ANAC del 13 aprile 2016, n. 430, prevedono che la gestione del rischio debba essere svolta in riferimento ai processi amministrativi delle Istituzioni Scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun Responsabile.

A tal fine, il R.P.C. e T. coinvolge i Referenti e assicura la partecipazione dei Dirigenti Scolastici del Territorio. Affinché la partecipazione dei Dirigenti Scolastici sia effettiva, il R.P.C. e T. convoca, in accordo con il Referente di ambito territoriale, conferenze di servizi finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi,

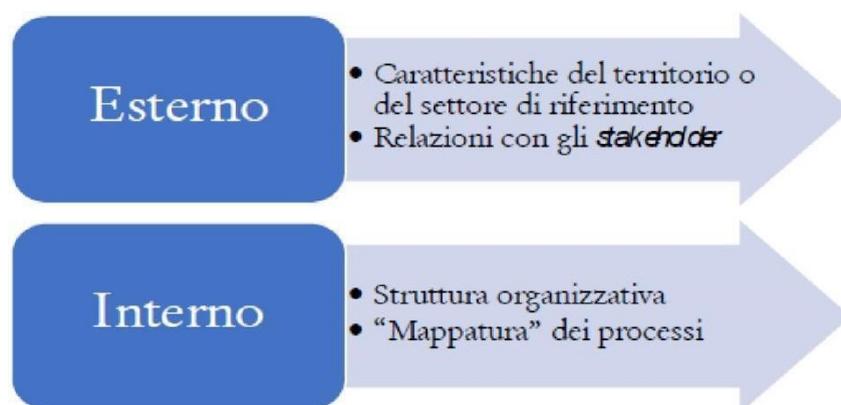
all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel P.T.P.C. e T. regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. In ogni scuola sono operativi dei Gruppi di lavoro, con la presenza di tutti i componenti e tutte le professionalità della comunità scolastica, per procedere alla mappatura dei rischi della singola Istituzione Scolastica.

Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i Referenti e i Dirigenti Scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei Revisori dei Conti.

4.2 Analisi del contesto

Come evidenziato nell'Allegato 1 al PNA 2019, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie a identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Figura 4 – Analisi del contesto (Fonte: All. 1 PNA 2019)



4.2.1 Il contesto esterno

L'ANAC – nell'Allegato 1 al PNA 2019 – attribuisce all'analisi del contesto esterno un duplice obiettivo: quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

Il quadro istituzionale

L'attività dell'U.S.R. per la Sardegna è orientata alla realizzazione di un percorso funzionale indirizzato alla salvaguardia e alla valorizzazione del sistema scolastico sardo, all'interno delle linee unitarie dettate dal Ministero dell'Istruzione. Nel perseguimento del proprio obiettivo istituzionale, l'U.S.R. per la Sardegna interagisce con tutti i soggetti a vario titolo interessati: Amministrazioni locali, uffici territoriali dell'U.S.R., Istituzioni Scolastiche, imprese, associazioni, enti operanti nel campo della formazione, nel rispetto dei diversi ruoli e delle differenti competenze.

L'analisi del contesto specifico può realizzarsi, infatti, attraverso l'esame degli stakeholder, intesi come i soggetti che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale e che, perciò, sono in grado di influenzare il raggiungimento degli obiettivi dell'U.S.R. per la Sardegna, ma anche come i soggetti interessati alle attività dell'amministrazione senza poterle "influenzare".

Degli stakeholder fanno dunque parte, come già accennato, le Istituzioni Scolastiche, le Università e gli Enti di ricerca, nonché, in generale, tutti gli utenti, attuali o potenziali, e i dipendenti; ma anche altre Amministrazioni pubbliche o la collettività, incluse le Istituzioni pubbliche di vario livello, i gruppi organizzati quali associazioni di utenti o cittadini, associazioni di categoria, volontariato, sindacati, oppure gruppi non organizzati (imprese, enti non

profit, cittadini e collettività, mass media). Va evidenziato che spesso gli stakeholder sono potenziali partner dell'amministrazione e la loro analisi può consentire di mettere a fuoco opportunità di collaborazione e di sviluppo di strategie comuni.

In Sardegna sono presenti 377 comuni distribuiti in 4 province e 1 Città metropolitana:

Tabella 2

¹ Province/Città metropolitane	Comuni della Sardegna
Città Metropolitana di Cagliari	17
Sud Sardegna	107
Oristano	87
Nuoro	74
Sassari	92
TOTALE	377

¹ Fonte: "Sardegna in cifre 2018 – Il nuovo assetto territoriale". Servizio della Statistica regionale - Regione Autonoma Sardegna

Per ciò che attiene la "Struttura organizzativa del Sistema Regione...", come evidenziato nel PTPCT 2021- 2023 della Regione Sardegna (Allegato alla [Delibera del 01 aprile 2021, n. 12/35](#)), le Direzioni generali risultano in totale 22 cui vanno ad aggiungersi 6 Unità di progetto (tra cui l'Unità di progetto Iscol@) ed altre strutture organizzative particolari. Fanno parte del "Sistema Regione", istituito dalla legge regionale n. 24 del 25 novembre 2014, oltre alle sopra elencate strutture organizzative dell'Amministrazione regionale, gli enti, le agenzie, le aziende e gli istituti regionali (13 in tutto). Fanno inoltre parte del "Sistema dell'amministrazione pubblica della Sardegna", oltre alle amministrazioni del "Sistema Regione", anche l'insieme delle amministrazioni territoriali e locali tra cui si ricordano gli Enti del Servizio sanitario regionale (art. 2 L.R. 24/2020 in vigore dal 24 settembre 2020).

Il report "L'economia della Sardegna" realizzato da Banca d'Italia nel giugno 2021, evidenzia che, riguardo al saldo complessivo di bilancio, gli enti territoriali della Sardegna hanno evidenziato nel complesso un disavanzo, in larga misura ascrivibile alla Regione Autonoma. La Città metropolitana di Cagliari e le altre Province hanno invece registrato un avanzo di bilancio che si è attestato nel complesso a 26 euro pro capite.

Con riferimento alla spesa degli enti territoriali, nel rapporto si legge che, secondo i dati del Siope, nel 2020, la spesa primaria totale degli enti territoriali è aumentata in Sardegna del 4,6 per cento rispetto al 2019, un tasso più elevato rispetto alla media delle Regioni a Statuto Speciale e del Paese.

In particolar modo:

- la spesa corrente primaria degli enti territoriali sardi è cresciuta del 3,1%, in connessione anche con le maggiori spese sanitarie per la pandemia (anche in questo caso si tratta di un aumento più intenso della media delle Regioni a Statuto Speciali);
- la spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata del 16,2%, riflettendo soprattutto la dinamica degli investimenti fissi e quella dei contributi a famiglie e imprese. È proseguita la crescita della spesa per investimenti osservata nel 2019 - dopo il prolungato calo degli anni precedenti - che ha riguardato soprattutto le opere pubbliche indirizzate a mettere in sicurezza strade e ponti, al contrasto al rischio idrogeologico e alle infrastrutture idriche. Il rapporto mette in evidenza che "Secondo i dati del Cresme nel 2020 il valore dei bandi per la realizzazione delle opere pubbliche è cresciuto intensamente in Sardegna: a fronte di un calo nel numero delle opere, si è registrata un aumento di oltre il 50 per cento nel valore medio delle opere appaltate".

Il quadro socioeconomico

Il report della Banca d'Italia "L'economia della Sardegna" (giugno 2021), con riferimento al **PIL della Sardegna**, presenta le stime basate sul nuovo indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia⁵, secondo il quale "il PIL della Sardegna sarebbe diminuito di circa l'otto per cento nel 2020, un calo leggermente più contenuto rispetto alla media del Paese e del Mezzogiorno."

⁵ Cfr. Banca d'Italia - Rapporto annuale "L'economia della Sardegna", giugno 2021, pag. 6

Si tratterebbe di una stima in linea con quelle dell'Istat sul dato italiano (-8,9% nel 2020) e citate nel 28° Rapporto sull'Economia della Sardegna 2021 elaborato dal CRENoS, all'interno del quale viene rimarcato che *“I dati del contesto macroeconomico confermano la debolezza della struttura economica della Sardegna rispetto alle altre regioni europee. Il PIL per abitante della Sardegna nel 2019 è pari al 69% della media europea, e la regione è 147esima su 240 regioni dell'Unione⁶.”*

Il Rapporto della Banca d'Italia mette, inoltre, in evidenza come la pandemia abbia innescato nel sistema economico sardo un forte rallentamento della produzione e della domanda come conseguenza della sospensione di molte attività economiche e delle misure di distanziamento sociale. Nonostante una parziale temporanea ripresa a metà del 2020, dal mese di settembre l'economia regionale si è nuovamente indebolita in concomitanza con il peggioramento della dinamica pandemica, rimanendo in tale situazione di debolezza per tutti i primi mesi del 2021.

Viene altresì rimarcato l'importante ruolo giocato dallo sviluppo digitale del territorio proprio in conseguenza della pandemia. In particolar modo si sottolinea che *“Da marzo 2020 la connettività, le competenze e le tecnologie digitali hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative e dell'istruzione” ed elaborazioni della Banca d'Italia a livello regionale mostrano che nel 2019 il grado di digitalizzazione in Sardegna era inferiore alla media nazionale⁷.*

Il **reddito delle famiglie sarde** – secondo quanto riportato nel report della Banca d'Italia – *“si è sensibilmente ridotto, soprattutto per il calo delle ore lavorate. La dinamica è stata parzialmente mitigata dalle misure pubbliche di contrasto alla pandemia, che hanno aumentato le prestazioni sociali alle famiglie. È salita la quota delle persone in famiglie prive di redditi da lavoro, comportando una crescita della disuguaglianza, dopo il calo rilevato negli anni precedenti. Come osservato a livello nazionale i consumi sono diminuiti a un tasso superiore rispetto al reddito, e la liquidità delle famiglie è mediamente aumentata.”*

Secondo SVIMEZ⁸ *“la frammentazione dei percorsi di sviluppo regionali, che non riguarda solo il Sud, è un dato strutturale che si è consolidato nel corso degli ultimi 20 anni. Questo dovrebbe essere un obiettivo al quale le risorse del PNRR dovrebbero porre una specifica attenzione.”*

Per quanto riguarda la Sardegna, le **previsioni** SVIMEZ parlano di una **crescita del PIL** pari a +3,2% per il 2021 e di +3,3% nel 2022 e di una ripresa anche per quanto riguarda l'occupazione (+1,4% nel 2021 e + 2,9% nel 2022).

Il **mercato del lavoro** regionale ha subito un importante deterioramento in seguito alla pandemia. Nel rapporto della Banca d'Italia si legge che *“Il numero degli occupati, in aumento nel biennio 2018-19, è nettamente diminuito nel 2020. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat nella media dei quattro trimestri dell'anno il calo è stato del 4,6 per cento, maggiore rispetto a quello osservato per il complesso del Paese (-2,0 per cento). Quasi i due quinti della riduzione dell'occupazione sono da ricondurre agli individui di età compresa tra i 15 e i 34 anni (-9,1 per cento), nonostante questi rappresentino una quota inferiore sul totale degli occupati (poco più del 20 per cento).”*

In generale, un sistema produttivo fragile è quanto viene fotografato dal 28° Rapporto 2021 – Economia della Sardegna elaborato dal CRENoS. Si legge, infatti, che *“L'indice misura la fragilità del sistema imprenditoriale, valutando il grado di esposizione dei sistemi locali del lavoro ai rischi derivanti da shock congiunturali. All'interno dell'Isola, ad esclusione delle aree urbane di Cagliari e Sassari, il rischio è diffusamente medio-alto o alto. L'elevata percentuale di microimprese, la limitata presenza di aziende impegnate in settori ad alta intensità di conoscenza, l'elevata quota di attività colpite dalle chiusure sono i fattori responsabili della fragilità delle imprese sarde. Tale fragilità non fa ben sperare circa la loro capacità di riprendere le attività come in passato.”*

Il contesto demografico si conferma essere un punto debole della Sardegna. Come più diffusamente trattato nel Rapporto CRENoS 2021, i bassi tassi di natalità e la scarsa mobilità in entrata *“determinano una spirale di decrescita della popolazione che rappresenta, forse, il maggior rischio dal punto di vista socioeconomico per la Sardegna”*. L'analisi della struttura demografica - con il mutamento del rapporto intergenerazionale - conferma l'aumento del carico sociale ed economico sulla componente anagraficamente attiva della popolazione: *“All'inizio del 2020 in Sardegna ogni 100 persone in età lavorativa vi sono 54,9 individui a carico. Tale valore è minore di quello italiano (56,7), ma si mostra in forte crescita: rispetto al 2011 l'indice aumenta di 7,8 punti percentuali in Sardegna, meno di 4 in Italia. In prospettiva, tale aumento appare destinato a rafforzarsi a causa dello sbilanciamento della popolazione verso le fasce più anziane.”*

Questo fattore combinato con la presenza dei **NEET in Sardegna** non pone le basi per uno scenario futuro particolarmente favorevole: la Sardegna presenta il 21,8% di NEET sulla popolazione di giovani tra i 15 e 24 anni rispetto al 10,1% della media europea risultando così *“in fondo alla classifica europea (215esimo posto su 225*

⁶ Cfr. CRENoS – Economia della Sardegna. 28° Rapporto 2021, pag. 13

⁷ Cfr. Banca d'Italia - Rapporto annuale “L'economia della Sardegna”, giugno 2021, pag. 7

⁸ SVIMEZ – Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno. Andamento 2020 e previsioni regionali 2021/2022

regioni per il quale il dato è disponibile)⁹”. Più nello specifico, *“La forte incidenza dell’abbandono degli studi da parte dei giovani, la minore percentuale di giovani laureati - specie in materie scientifiche - e la difficoltà nel trovare lavoro, sono alcuni dei fattori chiave per spiegare il divario strutturale tra andamento dei NEET in Sardegna rispetto al resto d’Europa. Sebbene questo divario sia presente anche per l’Italia, in Sardegna il fenomeno risulta più grave”*. Divario che, con l’introduzione della DAD, potrebbe aumentare.

Si segnala, a questo proposito, il Policy Focus dal titolo *“Un anno in DAD: prime evidenze sugli effetti nell’apprendimento degli studenti”* presente all’interno del 28° Rapporto (2021) CRENoS che sintetizza i risultati presentati da diverse ricerche portate avanti in ambito internazionale (uno studio della World Bank, lo studio di Engzell et al. del 2020 incentrato sui Paesi Bassi) nonché una rilevazione di Save the Children (2021) effettuata in 8 capoluoghi di provincia italiani. In generale, gli studi concludono evidenziando l’impatto negativo della DAD in termini di *“perdita di apprendimento equivalente ad un quinto del programma, con divari maggiori (fino al 60%) tra gli studenti provenienti da famiglie meno istruite, condizione molto diffusa in Sardegna, data la bassa percentuale di popolazione laureata.”*

Con riferimento specifico alla rilevazione di Save the Children (2021) effettuata in 8 capoluoghi di provincia italiani, nel Policy Focus sopra menzionato si sottolinea come *“in realtà non sempre i periodi più lunghi di chiusura corrispondano a maggiori pericoli di diffusione del virus” e che l’indagine di Save the Children “sembra evidenziare come, nella maggior parte dei casi, siano rimaste chiuse per un periodo maggiore proprio le scuole delle aree a maggior rischio di dispersione scolastica e in cui si registravano risultati di apprendimento peggiori rispetto alla media nazionale già prima della pandemia. Questi dati sembrano quindi evidenziare che i ragazzi socio-economicamente più fragili e le loro famiglie hanno subito le decisioni di amministrazioni locali che vanno nella direzione opposta rispetto ai loro bisogni in termini di apprendimento.”*

Seppur consapevoli che i reati di corruzione che arrivano a conoscenza dell’autorità giudiziaria rappresentano misure solo parziali della dimensione del fenomeno, sia **il numero di denunce** che **il numero di condanne per i reati di corruzione commessi da pubblici ufficiali** sono tra gli indicatori utilizzati per studiare l’evoluzione del fenomeno corruttivo nel tempo e a livello territoriale.

E’ anche vero che – come evidenziato nel **Rapporto ANAC “Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche”** – pur ipotizzando che l’efficienza e l’integrità del sistema giudiziario e gli strumenti sanzionatori siano costanti nel tempo e nelle diverse aree geografiche considerate, si potrebbe osservare che il fatto che *“in un’area del paese si registri in media un numero di condanne per reati di corruzione sensibilmente inferiore a quanto avviene altrove potrebbe essere il segnale di un grado di efficienza del potere giudiziario minore o piuttosto di una scarsa propensione alla denuncia in quella particolare area. Pertanto, le variazioni della delittuosità registrata sono solo parzialmente indicative di corrispondenti variazioni nell’andamento del fenomeno reale¹⁰”*.

Tenendo a mente quanto sopra premesso, si sono esaminati i dati dello studio sopracitato condotto da ANAC (su dati ISTAT) che, nel corso del 2013, ha sviluppato un lavoro di analisi quantitativa delle denunce e delle condanne penali su base nazionale e regionale, effettuato partendo dalle statistiche giudiziarie nel periodo 2006- 2011 (per le denunce) e nel periodo 2007-2011 (con riferimento alle condanne) riguardanti in maniera specifica:

- reati di concussione (317 c.p.)
- corruzione per un atto d’ufficio (318 c.p.)
- corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio (319 c.p.)
- corruzione in atti giudiziari (319 ter c.p.)
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (320 c.p.)
- istigazione alla corruzione (322 c.p.)

Concentrando la lettura dello studio ANAC sull’ambito territoriale sardo, si sono elaborati i seguenti grafici che evidenziano come il fenomeno corruttivo – seppur presente – abbia una manifestazione dal punto di vista quantitativo sempre al di sotto di quanto rilevato a livello nazionale, sia per quanto riguarda i reati di concussione che per quanto riguarda i reati di corruzione come sopra definiti.

⁹ Cfr. CRENoS – *Economia della Sardegna. 28° Rapporto 2021*, pag. 137 e pag. 143

¹⁰ Cfr. Rapporto ANAC *“Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche”* – 2013, pag. 12 <http://www.anticorruzione.it/portal/rest/jcr/repository/collaboration/Digital%20Assets/anacdocs/Attivita/Pubblicazioni/RapportiStudi/Metodologie-di-misurazione.pdf>

Grafico 1

(Elaborazione USR per la Sardegna su dati Rapporto ANAC "Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche")

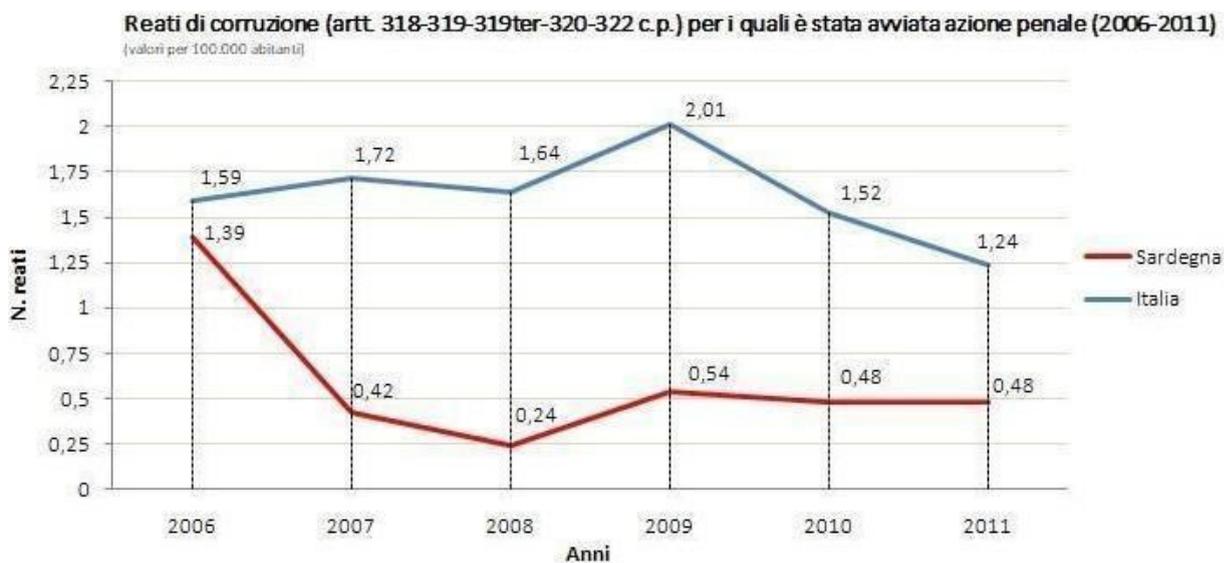
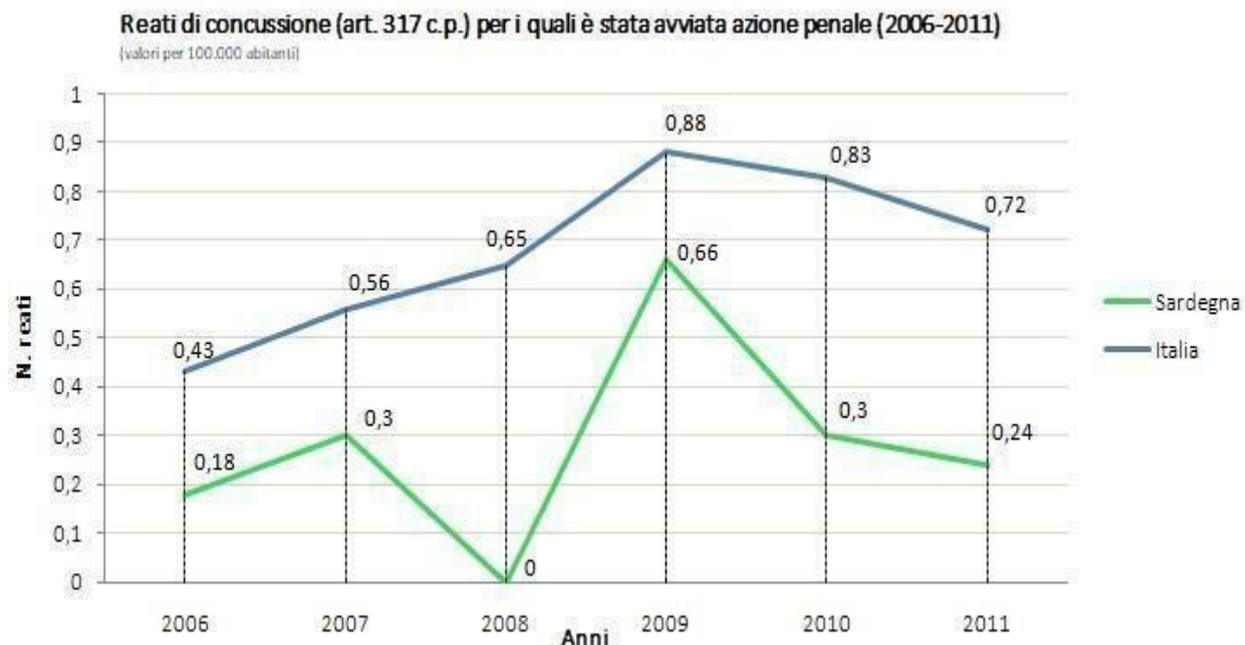


Grafico 2

(Elaborazione USR per la Sardegna su dati Rapporto ANAC "Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche")



Si può notare che, in generale, l'andamento nel tempo dei reati di cui si parla, in Sardegna, segue quello nazionale. Tuttavia, in certe annualità (periodo 2006-2008 per la concussione e periodo 2006-2007 per la corruzione), il fenomeno nell'isola mostra un andamento in diminuzione, in controtendenza rispetto a quanto rilevato a livello nazionale.

Con riferimento alla presenza di evidenze numeriche che consentano di comprendere la portata del fenomeno "corruzione" in Sardegna, in attesa di dati aggiornati, si è fatto riferimento anche alla Banca Dati dell'ISTAT – utilizzata dalla Regione Sardegna nella descrizione del contesto socio-economico della Regione nel PTPCT 2021-

2023¹¹ - che, con riferimento alla categoria “Delitti contro la Pubblica Amministrazione” consente di estrapolare il “Numero dei condannati per delitto contro la PA con sentenza irrevocabile”, per l’anno 2017. Al momento in cui si scrive, non si possiedono dati più recenti.

I reati presi in considerazione e i relativi numeri in valore assoluto sono rappresentati come segue:

Figura 5 Numero di condannati per delitto contro la PA con sentenza irrevocabile, per tipo di reato (valori assoluti – anno 2017)

(Elaborazione USR per la Sardegna su dati RAS, “PTPCT 2021-2023” All.2)

	Sardegna	Italia	% Sardegna/Italia
Interesse privato in atti d’ufficio	..	1	n.d.
Peculato	19	418	4,55%
Malversazione	6	158	3,80%
Concussione	2	49	4,08%
Corruzione	3	291	1,03%
Violazione dei doveri d’ufficio e abusi	44	1.881	2,34%
Delitti dei Pubblici Ufficiali contro la PA	74	2.797	2,65%
Delitti dei privati contro la PA ¹²	353	13.134	2,69%

N.B. I due puntini (..) indicano che i numeri non raggiungono la metà della cifra dell’ordine minimo considerato, oppure che l’esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Comparando il **numero dei condannati con sentenza irrevocabile per avere commesso delitti contro la PA in Sardegna** con il numero dei condannati – per lo stesso reato – a livello nazionale, il quadro complessivo che emerge non sembra poter essere indicativo di una situazione emergenziale per quanto concerne il fenomeno corruttivo. In particolare, alla voce “corruzione”, corrispondono - nel 2017 – 3 casi contro 291 a livello nazionale, **pari a poco più dell’1%**.

E’ appena il caso di segnalare che l’**ANAC** sta portando avanti il progetto “Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza” - finanziato dal Programma Operativo Nazionale “Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020” – il cui obiettivo è offrire al sistema pubblico indicatori adeguati per misurare i fenomeni corruttivi a livello territoriale, sostenere la prevenzione e il contrasto all’illegalità e promuovere la trasparenza nell’azione della PA. Si tratta, cioè, di **costruire e rendere disponibile un set di indicatori in grado di quantificare concretamente la possibilità che si verifichino eventi patologici**. In questo modo, peraltro, sarà possibile anche valutare il livello di efficacia delle misure anticorruzione attuate dalle varie amministrazioni (cd. indicatori di contrasto).

Dalla lettura del report a cura dell’ANAC avente ad oggetto “**La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare**” (17 novembre 2019)¹³ emerge che – in seguito all’analisi delle ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall’Autorità giudiziaria e i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura – in Italia si è verificato almeno un caso alla settimana nel periodo tra agosto 2016 e agosto 2019. E il fenomeno ha coinvolto pressoché tutte le regioni d’Italia, Sardegna inclusa.

È interessante notare che il 74% delle vicende esaminate ha riguardato l’assegnazione di appalti pubblici mentre il restante 26% è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

¹¹ Cfr. PTPCT Regione Sardegna 2021-2023-Delibera 12-35 del 01.04.2021, Allegato 2” Il contesto socio-economico”, Tavola 6.1, pag. 12

¹² I delitti dei privati contro la PA comprendono: millantato credito; usurpazione di funzioni pubbliche; abusivo esercizio di una professione; violazione di sigilli; agevolazione colposa nella violazione di sigilli; violazione della pubblica custodia di cose; vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro; turbata libertà degli incanti; turbata libertà del procedimento di scelta del contraente; astensione dagli incanti; inadempimento di contratti di pubbliche forniture; frode nelle pubbliche forniture

¹³ <https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019--numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare>

I risultati dell'esame dei casi hanno, inoltre, consentito di rilevare che il settore più a rischio si conferma quello legato ai **lavori pubblici**, in una accezione ampia che comprende anche interventi di riqualificazione e manutenzione (edifici, strade, messa in sicurezza del territorio), pari al 40% del totale. Seguono il comparto legato al **ciclo dei rifiuti** (22%) e quello **sanitario** (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia), equivalente al 13%.

In seguito alla disamina delle amministrazioni in cui si sono verificati episodi di corruzione, i **Comuni** rappresentano gli enti maggiormente a rischio: dei casi censiti, il 41% ha avuto luogo proprio nei municipi, seguiti dalle società partecipate (16%) e dalle Aziende sanitarie (l'11%).

Dal punto di vista numerico, la nostra isola ha registrato solo 4 casi nel periodo considerato¹⁴, pari al 2,6% del totale dei casi di episodi di corruzione presi in esame, e nessuno di questi ha riguardato le Istituzioni scolastiche.

4.2.2 Il contesto interno

Struttura, ruolo e funzioni dell'U.S.R. per la Sardegna

Come previsto dal D. M. del M.I.U.R. del 18 dicembre 2014, n. 922 l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, di livello dirigenziale generale, con sede a Cagliari, è organizzato in uffici dirigenziali di livello non generale per funzioni e per articolazioni sul territorio con compiti di supporto alle scuole, amministrativi e di monitoraggio, in coordinamento con le direzioni generali competenti del Ministero. L'U.S.R. opera nel rispetto delle norme e dei principi generali che regolano le pubbliche amministrazioni e delle specifiche norme di settore, anche con riferimento alla trasparenza amministrativa, alla valutazione della performance e alla digitalizzazione dei procedimenti amministrativi”.

¹⁴ Cfr. Tab.1, pag. 8, “La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare” (17 novembre 2019)” - ANAC

L'organizzazione dell'U-S.R. per la Sardegna

ORGANIGRAMMA U.S.R.

DIRETTORE GENERALE				FRANCESCO FELIZIANI				
VICE DIRETTORE GENERALE				SERGIO REPETTO				
SEGRETERIA - 3 AREA II F3 - (Assistente) Supporto alle attività del Direttore Generale. Agenda telefonica del Direttore Generale. Varie								
UFFICIO I	UFFICIO II	UFFICIO III	UFFICIO IV	UFFICIO V	UFFICIO VI	UFFICIO VII	UFFICIO VIII	UFFICIO ISPETTIVO
(Affari generali. Risorse umane. Rapporti con la Regione. Ordinamenti scolastici. Formazione)	(Risorse Finanziarie. Acquisti, economato e consegnatario)	(Dirigenti Scolastici. Reclutamento personale scuola. Affari Legali)	(Scuole non statali. Esami di Stato. Politiche per gli studenti. Edilizia Scolastica.)	Ambito Territoriale Scolastico di Cagliari	Ambito Territoriale Scolastico di Sassari	Ambito Territoriale Scolastico di Nuoro	Ambito Territoriale Scolastico di Oristano	DIRIGENTI TECNICI

UFFICIO I	DIRIGENTE SERGIO REPETTO
I UNITA'OPERATIVA AFFARI GENERALI – RAPPORTI CON LA REGIONE – ORDINAMENTI SCOLASTICI – FORMAZIONE	
AFFARI GENERALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid. Contabile)
RAPPORTI CON LA REGIONE - ORDINAMENTI SCOLASTICI (POSTICOMUNE E DI SOSTEGNO) – FORMAZIONE - VARIE	1 Area 2 – F3 (Assistente)
	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Dirigente Scolastico utilizzato per l'Aut. Scolastica (L. 448/98)
ORDINAMENTI SCOLASTICI (INSEGNANTI DI RELIGIONE) – MONITORAGGI – VARIE	Area 2 – F3 (Assistente)
Area Formazione Professionale – Educazione degli Adulti – ITS - CPIA	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docenti Utilizzato ex L. 107/2015
Area Formazione – Orientamento	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
Area Innovazione Didattica – Nuove Metodologie e Ricerca Didattica	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
II UNITA'OPERATIVA RISORSE UMANE – PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	
RISORSE UMANE	1 area 3 – F1 (Funzionario)
	1 Area 2 – F3 (Assistente)
	1 Area 2 – F2 (Assistente)
PROTOCOLLO, CORRISPONDENZA, CENTRALINO E PORTINERIA	Area 3 – F2 (Funz. Informat. – Statistico R.P.)
	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
	1 Area 1 – F3 (Ausiliario)
	1 Area 2 – F3 (Centralinista)
	2 Area 2 – F3 (Assistente)

UFFICIO II	DIRIGENTE SIMONETTA BONU
RISORSE FINANZIARIE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
	2 Area 2 – F3 (Assistente)
	1 Area 2 – F2 (Assistente) (comando Min. Difesa)
	2 Assistenti amministrativo - ATA
ACQUISTI, ECONOMATO E CONSEGNETARIO	Area 3 – F5 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.)

UFFICIO III	DIRIGENTE DAVIDE SBRESSA
DIRIGENTI SCOLASTICI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.)
	1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.)
	1 Area I – F3 (Ausiliario)
RECLUTAMENTO PERSONALE SCUOLA	2 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.)
PROCEDURE ABILITANTI ALL'INSEGNAMENTO IN RACCORDO CON LE UNIVERSITA'	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.)
AFFARI LEGALI	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giurid.o Contabile R.P.) 1 Area 3 – F1 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile)
UFFICIO IV	DIRIGENTE DAVIDE SBRESSA
SCUOLE NON STATALI EDILIZIA SCOLASTICA	Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.) Docente utilizzato ad altro titolo
ESAMI DI STATO - DIRITTO ALLO STUDIO - POLITICHE SOCIALI PER GLI STUDENTI - EDUCAZIONE MOTORIA E SPORTIVA	Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.) Docente utilizzato ad altro titolo
DIVULGAZIONE PROGETTI, CONCORSI ED EVENTI NAZIONALI E LOCALI PER DOCENTI E STUDENTI	Area 2 – F4 (Assistente)
POLITICHE NAZIONALI PER GLI STUDENTI - Area Alternanza Scuola Lavoro (PCTO) - Studenti stranieri - Consulte; - Orientamento - Educazione Cittadinanza - Educazione alla salute	1 Docente Utilizzato ex L. 448/98
	1 Docente Utilizzato ex L. 107/2015
Area Partecipazione Studentesca - Integrazione Disabili	1 Dirigente scolastico ex L. 448/98
Area Educazione Fisica – Sport – Alimentazione	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
SUPPORTO RISORSE TECNOLOGICHE ED INFORMATICHE	1 Area 3 – F2 (Funz. Amm.vo/Giuridico Contabile R.P.)
	2 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015

UFFICIO ISPETTIVO U.S.R. SARDEGNA	
ISPETTIVO AREA FORMAZIONE ORIENTAMENTO	1 COORDINATORE GENERALE DIRIGENTI TECNICI
	2 Dirigenti tecnici
	4 Docenti Utilizzati ex L. 107/2015
	1 Dirigente tecnico in servizio presso ATP Sassari

ORGANICO DEL PERSONALE

U.S.R. per la SARDEGNA							
Direttore Generale		Dirigenti		Dirigenti Tecnici		Dirigente Scolastico ex L. 448/98	
1		3		4		1	
Area I	Area II	Area III	Comandati	Utilizzati			Doc. utilizzato ad altro titolo
1	11	14	1 Area II 1 area I	Ata	Docenti ex L. 448/98	Docenti ex L. 107/2015	2
			2	3	4	11	
Tot. USR 57							
UFFICIO V (A. T. S. di Cagliari)	UFFICIO VI (A.T.S. di Sassari)	UFFICIO VII (A.T.S. di Nuoro)	UFFICIO VIII (A.T.S. di Oristano)				
1	1	1	1	Dirigenti			
0	1	2	2	Area I			
8	7	14	12	Area II			
13	5	4	4	Area III			
0	2	0	0	Comand. Min. Dif.			
5	3	0	2	Doc. utilizz ad altro titolo			
2	6	3	1	Doc. ex L. 107/2015			
8	7	4	1	Ass. Amm. Scuole			
3	3	0	0	Coll.Scol. Scuole			
40	35	28	23	Totali			
Tot. ATS 126							

Totale USR + Ambiti: 183

I dati conoscitivi inerenti al sistema amministrativo scolastico di competenza dell'U.S.R. per la Sardegna

Sono da considerare tutti gli atti, provvedimenti e operazioni coi quali l'U.S.R. per la Sardegna ha assunto decisioni e operato concretamente in ordine a:

1. organizzazione dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna;
2. attribuzione degli incarichi ai Dirigenti Scolastici del ruolo regionale della Sardegna;
3. determinazione organici delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna;
4. gestione assunzioni di personale a tempo indeterminato e determinato;
5. disposizione delle mobilità di vario tipo o il comando e utilizzazione del personale scolastico;
6. affidamento di compiti, funzioni, incarichi e ordini a soggetti anche esterni all'amministrazione.

Si prospettano i numeri e i dati informativi che possono rappresentare il reale contesto dell'Ufficio Scolastico Regionale della Sardegna.

ASPETTI ORGANIZZATIVI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

Le Istituzioni Scolastiche che oramai hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, predispongono il Piano triennale dell'offerta formativa (P.T.O.F.), un documento fondamentale, che deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio determinati a livello nazionale e, contemporaneamente, deve riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale.

Il P.T.O.F. è elaborato dal collegio dei docenti sulla base degli indirizzi generali definiti dal consiglio di circolo/istituto e tenuto conto delle proposte e dei pareri formulati dagli organismi e dalle associazioni dei genitori e, per le scuole secondarie superiori, degli studenti. È adottato dal consiglio di circolo o d'istituto e viene consegnato agli alunni e alle famiglie all'atto dell'iscrizione.

Negli istituti scolastici la direzione e la gestione sono tenute da vari organi, dei cui ruoli e funzioni si espone di seguito brevemente.

Il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, e dei risultati del servizio. Il Direttore dei servizi generali e amministrativi (D.S.G.A.) sovrintende, con autonomia operativa, nell'ambito delle direttive di impartite dal dirigente e degli obiettivi assegnati, ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istituzione scolastica, coordinando il relativo personale.

Il Consiglio di circolo (nei circoli didattici delle scuole primarie) e Consiglio di istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni.

Il dirigente scolastico è membro di diritto. Il presidente è eletto fra i rappresentanti dei genitori. Il consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola e fornisce al collegio dei docenti gli indirizzi generali per la predisposizione del P.T.O.F. e adotta formalmente il P.T.O.F. stesso.

Il collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun circolo didattico o istituto. È presieduto dal dirigente scolastico ed elabora il P.T.O.F., sulla base degli indirizzi generali, gestionali e amministrativi definiti dal consiglio di circolo/istituto e tenendo conto delle proposte dei principali Stakeholder della scuola.

Il Consiglio di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni.

Inoltre, presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare criteri per la "valorizzazione dei docenti".

La Sardegna è contrassegnata dalla bassa densità del suo popolamento, 66,9 abitanti per km², pari a poco più di un terzo della media nazionale, che si differenzia nettamente dalla maggior parte delle regioni italiane. Tale densità si abbassa drasticamente nelle cosiddette “zone interne” dove i valori scendono addirittura a 36,4 abitanti per km².

¹ Province/Città metropolitane	Popolazione residente (in migliaia) Anno 2019	Densità abitativa (abitanti per Km ²) Anno 2019
Città Metropolitana di Cagliari	422.840	338,6
Sud Sardegna	344.195	52,7
Oristano	154.974	51,8
Nuoro	205.205	36,4
Sassari	484.407	63,0
SARDEGNA	1.611.621	68,39

¹ Fonte: “Adminstat Italia” <https://uqeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/sardegna/20/2>

Questa distribuzione sul territorio, con i connessi problemi di presenza dei servizi pubblici e della mobilità, comporta seri problemi nella definizione e implementazione di un sistema scolastico adatto al territorio e conforme alle indicazioni ordinamentali dettate dallo Stato e dalla Regione, nel rispetto delle reciproche competenze.

La garanzia di un’offerta formativa di qualità ed equilibrata su tutto il territorio regionale, nei vari ordini e gradi di istruzione, intesa come un dimensionamento scolastico strategico (adeguati modelli organizzativi di autonomie scolastiche e punti di erogazione del servizio scolastico) necessita di una governance unitaria ad opera dei vari soggetti che a vario titolo si occupano dell’istruzione in Sardegna: U.S.R. per la Sardegna, nelle sue varie articolazioni, Regione Autonoma della Sardegna, Enti locali, Enti ed Agenzie dei grandi servizi di supporto, anche al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni nocive di competenze, stabilire opportune sinergie di sforzi e risorse. Basti pensare alle opportunità e ai problemi inerenti al tema dei trasporti, dell’edilizia scolastica, delle attrezzature, degli spazi e luoghi formativi, delle reti e dei poli, delle istituzioni convittuali, della formazione professionale.

L’offerta formativa si qualifica come scuola dell’infanzia il più diffusa possibile, anche a mente della Legge n. 62/2000, una scuola primaria e secondaria di 1° grado che anche con opportune unioni territoriali non costringa a forme di pendolarismo eccessivo e una scuola secondaria di 2° grado con la presenza di specifici indirizzi di istruzione coerenti con la domanda delle famiglie, con la vocazione dei diversi territori, con la programmazione economica e strutturale che si intende fare su una determinata area o bacino, una educazione degli adulti coi C.P.I.A. rinnovati.

L’U.S.R. per la Sardegna con la propria organizzazione e l’insieme dei provvedimenti, atti ed operazioni persegue in termini equi, omogenei, nel rispetto delle specificità locali, una efficiente ed efficace gestione del sistema scolastico in Sardegna.

L’U.S.R. per la Sardegna sviluppa una grande sinergia con le linee di azione della Regione Autonoma della Sardegna, come Iscol@, "Agenda Digitale della Sardegna" e "Progetto Scuola Digitale" orientate alla lotta contro la dispersione scolastica, al perseguimento dell’innovazione tecnologica, al supporto delle autonomie scolastiche e alla configurazione di un sistema formativo scolastico sardo efficiente ed efficace.

L’U.S.R. per la Sardegna è fortemente impegnato nella implementazione delle linee di azione inerenti alla valutazione delle Istituzioni Scolastiche e dei Dirigenti Scolastici, con opportune misure di accompagnamento, anche di tipo formativo e organizzativo.

Nel mese di dicembre 2018 è stato siglato tra USR e RAS il nuovo accordo in materia di istruzione e formazione professionale che riguarderà circa 10.700 studentesse e studenti sardi, 31 istituti professionali statali con le strutture e gli organici.

Il nuovo accordo al di là del titolo, che potrebbe apparire limitativo, disegna il nuovo modello di sussidiarietà ex D. Lgs. n. 61/2017, in cui assume ruolo centrale, stante la dichiarata differente identità dei percorsi di I.P. e IeFP, il diritto della/o studentessa/studente:

- al passaggio personalizzato, così viene definito in linea con la metodologia fondante della personalizzazione educativa, tra i sistemi
- e di accesso, tout court, all'esame di qualifica e diploma di IeFP, anche sfruttando la "curvatura curricolare" data dalle quote orarie di autonomia e flessibilità organizzativo-didattica.

Scuole Statali

Ambiti Territoriali per la Definizione Ruoli Regionali del Personale docente

Il Sistema Scolastico Sardo, ai sensi della Legge n. 107/2015, è stato suddiviso in Ambiti Territoriali con D.D.G. Prot. n. 3479 del 16.03.2016.

A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017 il territorio della Regione Sardegna è suddiviso nei seguenti 10 Ambiti Territoriali:

Ambiti Territoriali	
Ambito n. 1	Sassari – Alghero
Ambito n. 2	Gallura – Goceano
Ambito n. 3	Nuoro – Marghine – Baronia - Barbagia
Ambito n. 4	Ogliastra
Ambito n. 5	Oristano Nord
Ambito n. 6	Oristano Sud
Ambito n. 7	Medio Campidano – Carbonia – Iglesias
Ambito n. 8	Sud Sardegna
Ambito n. 9	Città Metropolitana Est
Ambito n. 10	Città Metropolitana Ovest

È applicato il criterio per cui, per ciascuna istituzione scolastica, sono ricompresi nel medesimo ambito i plessi e le sedi e/o sezioni staccate di pertinenza, anche se collocate in comuni diversi.

Il decreto riporta in allegato (All. n. 2) l'elenco delle Istituzioni Scolastiche (sedi principali) con indicazione dei territori comunali di appartenenza, nonché dei territori comunali nei quali sono presenti plessi, sedi staccate e/o associate a quelle principali, con indicazione della popolazione scolastica calcolata in base ai dati dell'Organico di Fatto dell'anno scolastico 2015/2016.

La Legge n. 107/2015 prefigura una nuova organizzazione sul territorio e una nuova gestione delle risorse valorizzando sinergicamente l'autonomia scolastica e quella collaborazione e condivisione propositiva, che si riconosce alla forma organizzativa della rete.

Per questa ragione l'U.S.R. per la Sardegna è impegnato nella valorizzazione delle ormai istituite reti di ambito, con lo scopo di riunire stabilmente tutte le scuole statali e paritarie in ogni ambito territoriale individuato, al fine di condividere aspetti organizzativi e gestionali comuni, inerenti la valorizzazione delle risorse professionali, la formazione e la gestione di funzioni e attività amministrative, secondo una logica di maggiore efficienza ed efficacia dei processi, di utilizzo delle risorse, di garanzia di diritti e di maggiori e migliori opportunità.

Autonomie Scolastiche

**AUTONOMIE SCOLASTICHE A.S.
2021/2022**

Prov.	Direzioni Didattiche	Scuole Sec. I grado	Istituti Comprensivi	C.P.I.A	I.I.S	LICEI	Istituti tecnici	Istituti Professionali	Convitti	Istituti Globali	TOTALI
CAGLIARI	9	4	64	2	20	12	4	5	1	3	124
ORISTANO	0	0	16	1	5	1	1	0	0	0	24
NUORO	0	0	31	1	8	4	3	1	0	0	48
SASSARI	3	2	43	1	12	9	4	2	1	0	77
SARDEGNA	12	6	154	5	45	26	12	8	2	3	273

N. Edifici

PROVINCIA	NUMERO EDIFICI
CAGLIARI	662
NUORO	296
ORISTANO	175
SASSARI	465
TOTALE REGIONALE	1.598

Organico Dirigenti Scolastici

DIRIGENTI SCOLASTICI DI RUOLO 2021/2022

PROVINCIA	DIREZIONI DIDATTICHE	SC. SECOND. 1° GRADO	ISTITUTI COMPRESIVI	SC. SECOND. 2° GRADO (inclusi Globali e C.P.I.A.)	CONVITTI	TOTALI
CAGLIARI	7	4	51	45	1	108
SASSARI	3	2	34	27	1	67
NUORO	0	0	20	16	0	36
ORISTANO	0	0	16	8	0	24
TOTALI	10	6	121	96	2	235

DETTAGLIO POSTI 2021/2022					
PROV.	INFANZIA	PRIMARIA	SEC. 1° GRADO	SEC. 2° GRADO	TOTALI
CAGLIARI	1.069	2.437	1.975	3.156	8.637
NUORO	376	804	601	1062	2843
ORISTANO	226	451	389	631	1.697
SASSARI	735	1.602	1.257	2.134	5.728
TOTALI	2.406	5.294	4.222	6.983	18.905

ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2021/2022						
PROV.	ALUNNI	CLASSI	TOTALE POSTI NORMALI	ALUNNI CON DISABILITA'	TOTALE POSTI SOSTEGNO	TOTALE POSTI POTENZIAMENTO
CAGLIARI	88008	4944	8637	3627	3047	737
NUORO	26586	1572	2843	706	575	246
ORISTANO	16876	1001	1697	644	539	129
SASSARI	60826	3263	5728	3180	2329	440
TOTALI	192.296	10.780	18.905	8.157	6.490	1.552

INFANZIA ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2021/2022					
PROV.	ALUNNI	SEZIONI	POSTI	ALUNNI CON DISABILITA'	TOTALE POSTI SOSTEGNO
CAGLIARI	10.026	541	1.069	240	236
NUORO	3.340	188	376	52	58
ORISTANO	2.060	113	226	49	57
SASSARI	7.387	373	735	164	156
TOTALI	22.813	1.215	2.406	505	507

PRIMARIA ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2021/2022

PROV.	ALUNNI	DI CUI A TEMPO PIENO	CLASSI	DI CUI A TEMPO PIENO	TOT. POSTI NORMALI	ALUNNI CON DISABILITA'	POSTI DI SOSTEGNO
CAGLIARI	26.175	9.375	1.573	541	2437	1.180	1.055
NUORO	7.658	3.666	494	228	804	219	190
ORISTANO	4.851	681	320	36	451	217	196
SASSARI	1.7946	8.068	1.025	453	1602	966	765
TOTALE	56.630	2.1790	3.412	.1258	5.294	2.582	2.206

SECONDARIA 1° ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2021/2022

PROV.	ALUNNI	DI CUI A TEMPO PIENO	CLASSI	DI CUI A TEMPO PIENO	TOT. POSTI NORMALI	ALUNNI CON DISABILITA'	POSTI DI SOSTEGNO
CAGLIARI	18.410	2.705	1.031	182	1.975	932	758
NUORO	5.261	2.528	313	157	601	172	129
ORISTANO	3.408	375	217	25	389	154	123
SASSARI	12.431	879	673	59	1.257	805	553
TOTALI	39.510	6.487	2.234	423	4.222	2.063	1.563

SECONDARIA 2° ALUNNI – CLASSI ORGANICO 2021-2022

PROV.	ALUNNI	CLASSI	POSTI	ALUNNI CON DISABILITA'	POSTI DI SOSTEGNO
CAGLIARI	33.397	1.799	3.156	1.275	998
NUORO	10.327	577	1.062	263	198
ORISTANO	6.557	351	631	224	163
SASSARI	23.062	1.192	2.134	1.245	855
TOTALI	73.343	3.919	6.983	3.007	2.214

Organico Personale A.T.A.

PROV.	D.S.G.A	ASS. AMM.	ASS. TECNICI	COLL. SCOL.	CUOCHI/INFERMIERI/ GUARDAROB./ADD.AZ.AGR.
CAGLIARI	123	671	281	1.986	30
NUORO	48	223	73	762	14
ORISTANO	24	135	52	456	17
SASSARI	77	455	174	1.403	61
TOTALI	272	1.484	580	4.607	122

Scuole Paritarie

SCUOLE PARITARIE a.s. 2021/2022					
SCUOLA DELL'INFANZIA			SCUOLA PRIMARIA		
	SCUOLE	SEZIONI	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	110	188	17	88	1700
SS	55	113	4	17	203
NU	21	41	0	0	0
OR	29	42	1	5	91
SARDEGNA	215	384	22	110	1.994

SCUOLE PARITARIE a.s. 2021/2022							
SCUOLA SEC. 1° GRADO				SCUOLA SEC. 2° GRADO			
	SCUOLE	CLASSI	ALUNNI		SCUOLE	CLASSI	ALUNNI
CA	6	25	519	CA	7	31	298
SS	-	-	-	SS	10	50	185
NU	-	-	-	NU	-	-	-
OR	-	-	-	OR	-	-	-
SARDEGNA	6	25	519	SARDEGNA	17	81	483

4.2.3 La “mappatura” dei processi e le aree di rischio

L'Allegato 1 al PNA 2019 considera la mappatura dei processi – intesa come “*individuazione e analisi dei processi organizzativi*” – l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno. L'obiettivo - in seguito all'esame dell'attività svolta dall'organizzazione – è quello di individuare le aree che, per la natura e le specificità dell'attività stessa, siano potenzialmente esposte ai rischi corruttivi. Quindi, la mappatura dei processi, “*assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.*”

Un processo – nella definizione fornita dal PNA 2019 nell'Allegato 1 – è “*una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno dell'amministrazione (utente)*”. Si tratta di un concetto organizzativo che ha il vantaggio della flessibilità (il dettaglio dell'oggetto di analisi non definito in maniera esogena, cioè dalla normativa, ma da chi imposta il sistema) e della gestibilità (poiché più procedimenti possono essere aggregati in un unico processo).

La mappatura dei processi, come richiamato dall'Allegato 1 al PNA 2019, si articola nelle fasi di:

1. identificazione;
2. descrizione;
3. rappresentazione dei processi.

L'elenco dei processi individuati potrà poi essere aggregato nelle cosiddette “aree di rischio”, secondo quanto suggerito nell'Allegato 1 “Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi” al PNA 2019.

Le aree di rischio possono essere distinte in “generali” (comuni a tutte le amministrazioni) e “specifiche” (riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte).

Come anche riportato nell'Allegato 1 al PNA 2019, le “aree di rischio generale” sono le seguenti:

Tabella 3

Aree di rischio generale	Riferimento
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<i>Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente ad autorizzazioni e concessioni (lettera a, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)</i>
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	<i>Aree di rischio generali - Allegato 2 del PNA 2013, corrispondente alla concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (lettera c, comma 16 art. 1 della Legge 190/2012)</i>
Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture)	<i>Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA, con particolare riferimento al paragrafo 4. Fasi delle procedure di approvvigionamento</i>
Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale)	<i>Aree di rischio generali - Legge 190/2012 – PNA 2013 e Aggiornamento 2015 al PNA punto b, Par. 6.3, nota 10</i>
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	<i>Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	<i>Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>
Incarichi e nomine	<i>Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>
Affari legali e contenzioso	<i>Aree di rischio generali - Aggiornamento 2015 al PNA (Parte generale Par. 6.3 lettera b)</i>

Per quanto riguarda le Istituzioni Scolastiche, così come richiamato nell'Allegato 1 al PNA 2019, sono state individuate le seguenti "aree di rischio specifiche":

Tabella 4

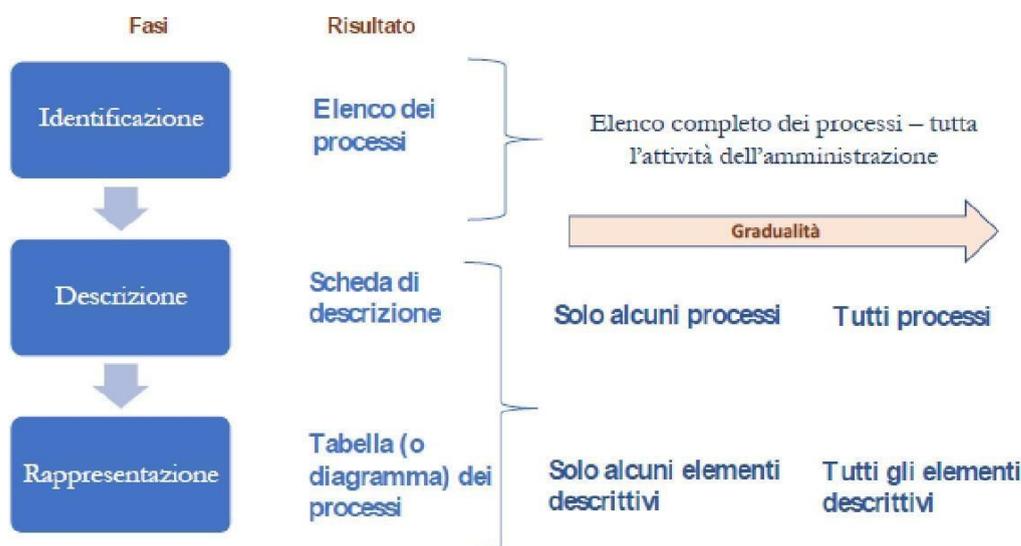
Aree di rischio specifiche	Riferimento
Progettazione del servizio scolastico	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>
Organizzazione del servizio scolastico	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>
Autovalutazione dell'istituzione scolastica	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>
Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>
Valutazione degli studenti	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>
Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>
Procedure di acquisizione di beni e servizi	<i>Aree di rischio specifiche - Sezione Speciale IV - Istituzioni Scolastiche del PNA 2016</i>

Si richiamano, inoltre, le **ulteriori Aree di rischio specifiche individuate dal Ministero dell'Istruzione** e illustrate nel PTPCT M.I. 2021/2023, adottato con decreto m_pi.AOOGABMI.Registro Decreti(R).0000121.31-03-2021:

Ulteriori Aree di rischio specifiche individuate dal Ministero dell'Istruzione	Riferimento
Le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione	<i>Aree di rischio specifiche – Parte Speciale II del PNA 2018</i>
Procedimenti disciplinari per il personale amministrativo e della scuola	<p><i>Il procedimento disciplinare del personale amministrativo e del comparto scuola è disciplinato dall'art. 55bis del D.lgs. 165/2001. In particolare, per il personale della scuola il procedimento disciplinare segue due strade, a seconda della gravità dell'infrazione posta in essere dal dipendente:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● <i>secondo quanto previsto dall'art. 55 bis, co 9 quater, per il personale docente, educativo e amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA) presso le istituzioni scolastiche ed educative statali, il procedimento disciplinare per le infrazioni per le quali è prevista l'irrogazione di sanzioni fino alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione per 10 giorni è di competenza del responsabile della struttura in possesso di qualifica dirigenziale (dirigente scolastico). Quando il responsabile della struttura non ha qualifica dirigenziale o comunque per le sanzioni punibili con sanzioni più gravi di quelle indicate nel primo periodo, il procedimento disciplinare si svolge dinanzi all'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari (Direttore/dirigente dell'USR).</i> ● <i>per le infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale, viceversa, ciascuna amministrazione, secondo il proprio ordinamento e nell'ambito della propria organizzazione, deve individuare l'ufficio per i procedimenti disciplinari (UPD) competente. (Direttore/dirigente dell'USR).</i>

Si sottolinea l'elemento di "gradualità" - richiamato dall'Allegato 1 al PNA 2019 - con riferimento alla modalità di realizzazione della mappatura dei processi in maniera tale da rendere possibile, tenendo conto delle risorse disponibili, il passaggio da soluzioni più semplificate (es. elenco dei processi con descrizione solo parziale) a soluzioni più "evolute" che comprendano una descrizione più analitica ed estesa.

Figura 6 – Principio di gradualità (Fonte: Allegato 1 – PNA 2019)



Tale gradualità assume importanza se considerata alla luce del fatto che la mappatura dei processi rappresenta *“requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione”* che *“incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio”*.

4.3 La valutazione del rischio: identificazione eventi rischiosi, analisi e ponderazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio, secondo quanto riportato nell'All.1 al PNA 2019, si articola in tre fasi:

- identificazione degli eventi rischiosi
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio

In generale, non è semplice recuperare ricerche specifiche che affrontano le problematiche concernenti il rischio corruttivo con riferimento allo specifico settore delle Istituzioni Scolastiche e, per di più, con un focus regionale. La stessa ANAC – come citato nella sezione dedicata all'analisi del contesto esterno – lavora da anni ad un ambizioso progetto *“Misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza”* (finanziato dall'Unione europea, nell'ambito del Programma Operativo Nazionale *“Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020”*), che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione.

Grazie alle informazioni raccolte, l'ANAC ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti, sintetizzato nel report a cura dell'ANAC avente ad oggetto *“La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”* del novembre 2019¹⁵. Dal report emerge che – in seguito all'analisi delle ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria e i casi di corruzione emersi analizzando i provvedimenti della magistratura – in Italia si è verificato almeno un caso alla settimana nel periodo fra agosto 2016 e agosto 2019. E il fenomeno ha coinvolto pressoché tutte le regioni d'Italia (in Sardegna, solo 4 casi nel periodo considerato, pari al 2,6% del totale dei casi di episodi di corruzione presi in esame) e tra i settori coinvolti non è risultato quello delle Istituzioni Scolastiche. Anche l'analisi delle altre fonti esaminate (vedi paragrafo 4.2.1

¹⁵ <http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/Attivitadocumentazione/Anticorruzione/MisurazioneTerritorialeRischio>

“Contesto esterno”) non consente di poter configurare il settore delle Istituzioni Scolastiche sarde come caratterizzato dalla presenza di un pervasivo fenomeno corruttivo.

In aggiunta a quanto sopra, si segnala un recente report pubblicato dall’ANAC e reperibile sul sito web dell’Autorità¹⁶ che presenta gli esiti di un’attività di elaborazione e analisi di dati condotta dall’ANAC nell’ambito del c.d. “Progetto Trasparenza”, un progetto sperimentale sulla trasparenza che tra le principali finalità annovera lo studio della “richiesta di trasparenza” a circa otto anni dall’entrata in vigore del d.lgs. 33/2013.

In particolare, il report si focalizza sull’analisi dei dati relativi al “monitoraggio conoscitivo e analisi dei procedimenti avviati dall’ANAC in materia di trasparenza” ricostruendo, da un lato, “il profilo tipico del segnalante e più in generale e in senso ampio l’origine dei procedimenti di vigilanza” e, dall’altro “quali sono le organizzazioni/istituzioni/amministrazioni/società” oggetto di procedimento di vigilanza - a prescindere dall’origine da cui è scaturito il procedimento (vigilanza su segnalazione, di ufficio, ispezione, etc.) - nel triennio considerato (2017-2019). Proprio con riferimento a quest’ultimo aspetto, i dati mostrano come le Scuole rappresentano il 3,78% nel panorama delle organizzazioni oggetto del procedimento di vigilanza, mentre più del 50% è rappresentato dai comuni insieme agli altri enti ed autonomie locali la percentuale¹⁷.

Quindi, pur in assenza di ulteriori dati, elaborazioni, ricerche specificatamente orientate al settore, il contesto istituzionale, operativo e organizzativo delle istituzioni scolastiche in Sardegna non appare tra i più interessati al rischio corruttivo. Si tratta di una considerazione che può trovare conforto anche osservando le risorse finanziarie mobilitate per le istituzioni scolastiche che, al netto delle risorse gestite a livello centrale e destinate alla contrattualizzazione del personale, sono certamente di magnitudo inferiore a quella di molti altri settori; inoltre, la configurazione partecipativa degli organi collegiali può essere considerata alla stessa stregua di un “controllo sociale”.

Tuttavia, la presenza di un numero considerevole di processi decisionali e la complessità gestionale ed organizzativa quotidiana delle istituzioni scolastiche sarde, giustificano l’impegno al mantenimento di un sistema atto a prevenire eventi potenzialmente a rischio corruzione, puntando all’applicazione concreta del principio di trasparenza e alla diffusione della cultura della legalità.

In coerenza con le indicazioni del PNA, è stato adottato l’approccio selettivo per selezionare le priorità di intervento sia in relazione alla fase di ponderazione dei rischi che alla definizione delle priorità del trattamento al fine di focalizzare l’attenzione sui rischi di maggior rilievo, come emergenti dalle precedenti analisi e relative mappe.

4.3.1 L’identificazione degli eventi rischiosi

L’identificazione degli eventi rischiosi ha come obiettivo – secondo l’All. 1 al PNA 2019 – quello di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell’amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

A questo proposito, si rammenta che la legge 190/2012 - all’art. 1 comma 9, lettera a – richiama, tra le esigenze cui il Piano deve rispondere, quella di individuare le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. Più nel dettaglio, il legislatore, ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione con riferimento ad alcuni specifici procedimenti, nel momento in cui stabilisce che l’individuazione delle attività maggiormente a rischio deve includere quelle riportate al comma 16, e cioè:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

¹⁶ Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sulla “esperienza della trasparenza” Analisi dei procedimenti dell’ANAC in materia di trasparenza https://www.anticorruzione.it/-/comunicato-stampa-3?inheritRedirect=true&redirect=%2Frisultati-ricerca%3Fq%3Dreport%26sort%3DpublishDate_sortable-

¹⁷ Cfr. Report ANAC 12 marzo 2021 - Progetto Trasparenza - Monitoraggio conoscitivo sulla “esperienza della trasparenza” Analisi dei procedimenti dell’ANAC in materia di trasparenza Fig. 14, pag. 30

Per quanto riguarda le Istituzioni scolastiche, come già ricordato nel precedente paragrafo 4.3 relativo alla mappatura dei processi, l'ANAC ha individuato nell'All. 1 alla Delibera 430/2016 "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33" un elenco esemplificativo di "processi a maggior rischio corruttivo". Questi stessi processi sono stati richiamati nel PNA 2019 e identificati come "Aree di rischio specifiche".

Dall'elenco esemplificativo fornito nell'allegato alla sopracitata delibera ANAC n. 430/2016, si desume che un numero elevato di processi amministrativi scolastici rientra tra quelli potenzialmente "a rischio" di corruzione. Inoltre, l'elenco non contempla solo processi legati strettamente alla gestione/amministrazione dell'istituzione scolastica ma anche quelli - aventi rilevanza di atto amministrativo - riconducibili alla didattica (nell'elenco è compresa la Valutazione degli studenti). I soggetti coinvolti nei processi potenzialmente rischiosi sono diversi, non solo il Dirigente Scolastico, ma anche i docenti e il personale ATA. Le misure di prevenzione maggiormente citate sono associate alla "**trasparenza**" che, quindi, si conferma essere il **principio cardine su cui fare leva per fronteggiare il rischio corruzione**.

Il PNA 2019 specifica che, ai fini dell'identificazione dei rischi, è necessario partire dalla definizione dell'**oggetto di analisi** per poi *individuare i rischi* ad esso associabili e *formalizzarli* nel PTPCT.

Con riferimento all'oggetto di analisi, il PNA 2019 ritiene che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato dal **processo**. In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività dell'amministrazione non sono ulteriormente scomposti in attività. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono poi identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.

Per quanto concerne le istituzioni scolastiche della Sardegna, poiché - a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT - il valore attribuito al verificarsi di eventi corruttivi associati ai processi individuati è stato ritenuto "basso" nel 76% dei casi individuati (cfr. anche All. 5 ai PTPCT 2019-2021 e PTPCT 2020-2022) e "medio" per il rimanente 24% e considerando che, per **tutti** i processi, non si sono manifestati, nell'ultima annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.), si ritiene che si possa adottare questo livello minimo di analisi (quindi, processo come l'oggetto di analisi) per i processi a rischio "basso"; mentre per i processi a rischio "medio" si è deciso di effettuare un'analisi più dettagliata, scomponendo il processo in **attività**, che rappresenteranno, quindi, l'oggetto di analisi rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Pertanto, l'oggetto di analisi sarà rappresentato:

- dai processi, per quei processi con rischio corruttivo "basso";
- dalle attività, per quei processi con rischio corruttivo "medio".

Per ognuno dei processi e delle attività oggetto di analisi viene associata la descrizione degli eventi rischiosi utilizzando come principale punto di partenze le esemplificazioni elaborate dall'Autorità per il comparto di riferimento (Delibera ANAC 430/2016), le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno nonché quelle del monitoraggio annuale svolta dal RPCT.

Per quanto riguarda le **tecniche utilizzate per l'individuazione degli eventi corruttivi** da parte di questo USR, alcune di queste sono riconducibili all'analisi di documenti i cui risultati sono stati riportati nella sezione relativa alla descrizione del "Contesto esterno" (Banca Dati dell'ISTAT, in particolare l'estrapolazione del numero di condannati per delitto con sentenza irrevocabile - il cui ultimo aggiornamento disponibile risale al 2017, utilizzata anche dalla Regione Sardegna nella descrizione del contesto socio-economico della Regione nel PTPCT 2021-2023; Rapporto ANAC "Corruzione sommersa e corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche").

Altre tecniche sono rappresentate da: acquisizione e analisi dei dati - con riferimento al 2021 e alle precedenti annualità - attraverso i monitoraggi annuali rivolti a tutte le istituzioni scolastiche; il costante monitoraggio della casella di posta elettronica dedicata alla segnalazione di fatti corruttivi; interlocuzioni formali e informali con i **Dirigenti Scolastici e altro personale dell'amministrazione scolastica**.

Con riferimento alle **fonti informative** utilizzate da questo USR **per l'identificazione degli eventi rischiosi**, queste si possono ricondurre essenzialmente a quelle individuate dall'All. 1 al PNA 2019 e più in particolare:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno ed esterno;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT;
- le segnalazioni (eventualmente) ricevute tramite il canale whistleblowing;
- le esemplificazioni elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento;

Dal monitoraggio annuale relativo allo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna emerge che, nel corso del 2021:

- NON è pervenuta alcuna segnalazione da parte del personale dipendente dell'amministrazione tramite la procedura "whistleblowing";
- NON sono stati individuati casi di pantouflage;
- NON sono pervenute SEGNALAZIONI che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad EVENTI CORRUTTIVI;
- sono stati avviati 3 PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per FATTI PENALMENTE RILEVANTI a carico dei dipendenti ma NESSUNO di questi casi è riconducibile a EVENTI CORRUTTIVI;
- sono stati avviati 39 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento CHE NON CONFIGURANO FATTISPECIE PENALI.

Alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it appositamente dedicata per le segnalazioni tese ad evidenziare situazioni di anomalia e che configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione è giunta 1 segnalazione il cui contenuto si è rivelato essere non attinente con la finalità propria di tale strumento. La comunicazione pervenuta è stata inoltrata all'Ufficio competente che ha provveduto a concludere la pratica.

4.3.2 L'analisi del rischio

L'analisi del rischio si pone due principali obiettivi:

1. pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi attraverso l'analisi **dei fattori abilitanti della corruzione**
2. **stimare il livello di esposizione dei processi al rischio.**

Per quanto riguarda il punto 1, i fattori abilitanti della corruzione sono fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Si preferisce utilizzare il concetto di "fattori abilitanti" poiché non sempre è individuabile un vero e proprio rapporto di causa-effetto¹⁸.

Esempi di fattori abilitanti riportati nell'All.1 al PNA 2019 sono:

- a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli), o mancata attuazione di quelle previste;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

L'attività al punto 2, invece, è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione, sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT. L'analisi del livello di esposizione deve essere effettuato non solo nel rispetto dei c.d. "Principi Guida" richiamati nel PNA 2019¹⁹ ma anche tenendo in considerazione un criterio generale di "prudenza", secondo il quale è sempre da evitare la sottostima del rischio.

Si richiama, per quanto riguarda la scelta dell'approccio valutativo, quanto specificato nell'All. 1 al PNA 2019: "il presente allegato diventa (...) l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, mentre restano validi gli approfondimenti tematici (...) riportati nei precedenti PNA". In particolare, è specificato che "**l'allegato 5 del PNA 2013 non va più considerato un riferimento metodologico da seguire**"²⁰. Più specificatamente, l'All. 1 al PNA 2019, evidenzia che, in relazione all'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), ad oggi, non si dispone di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, per cui suggerisce

¹⁸ Cfr. All. 1 al PNA 2019, pag. 31

¹⁹ Cfr. Parte II, par. 1 PNA 2019

²⁰ Cfr. All. 1 al PNA 2019, pag. 33

di adottare un **approccio di tipo qualitativo** - dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza – rispetto ad una impostazione quantitativa che prevede l’attribuzione di punteggi.

Con riferimento ai criteri per la valutazione dell’esposizione al rischio di eventi corruttivi, questi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (**key risk indicator**). I principali indicatori di stima del livello del rischio utilizzati sono rappresentati nella Tabella 5 – Indicatori di rischio (key risk indicator).

Tabella 5 – Indicatori di rischio (key risk indicator)

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO (Indicatori di probabilità)		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare
	Basso	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare
Rilevanza degli interessi “esterni” quantificati in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari
	Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante
Livello di opacità del processo, misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”	Alto	Il processo è stato oggetto nell’ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”
	Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”,
	Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”
Presenza di “eventi sentinella” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Amministrazione o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviato nei confronti di dipendenti impiegati sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell’ultimo anno
	Medio	Procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinari avviati nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni
	Basso	Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni
Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo/attività, desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste
	Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente o con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato ma trasmettendo nei termini le integrazioni richieste
	Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l’attuazione delle misure
Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e- mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di customer satisfaction, avente ad oggetto episodi di abuso,	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni
	Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni

illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio	Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo
Presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni
	Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati
	Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni

Al fine di pervenire alla misurazione del livello di esposizione al rischio e alla formulazione di un giudizio sintetico, si è ritenuto necessario tenere conto dell'impatto che il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporterebbe sulle istituzioni scolastiche in termini di immagine, contenzioso e organizzativo. Le variabili di impatto con la loro descrizione sono schematizzate nella Tabella 6.

Tabella 6 – Indicatori di impatto

INDICATORI DI IMPATTO		
VARIABILE	LIVELLO	DESCRIZIONE
Impatto sull'immagine della scuola/USR misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
	Basso	Nessun articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero il Ministero sia dal punto di vista economico sia organizzativo
	Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo
Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti il processo può comportare nel normale svolgimento delle attività	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'USR/scuola
	Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti della scuola/USR
	Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa)	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero molto rilevanti
	Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero e sostenibili
	Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate al Ministero trascurabili o nulli

4.3.3 La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio ha come obiettivo quello di:

- stabilire le **azioni** da intraprendere per ridurre l'esposizione del rischio;
- stabilire le **priorità di trattamento dei rischi**, tenendo conto del livello di esposizione del rischio precedentemente individuato, procedendo in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata.

Per quanto riguarda le istituzioni scolastiche della Sardegna, in considerazione:

- dell'analisi condotta secondo i principi e i criteri sopradescritti
- della **Mappatura** Processi/Attività da essa scaturita (**Allegato 5 al presente Piano**)
- del rispetto del principio di sostenibilità economica ed organizzativa
- della volontà di evitare di appesantire l'attività amministrativa con l'inserimento di nuovi controlli
- del fatto che nell'anno 2020 l'Autorità Nazionale Anticorruzione non ha approvato alcun aggiornamento al previgente Piano Nazionale Anticorruzione, PNA 2019, limitandosi, al momento, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale
- degli esiti emersi dall'applicazione delle misure di prevenzione previste nel PTPCT 2021-2023

il R.P.C.T. ha ritenuto di operare in continuità con il precedente Piano triennale.

In particolare, si reputa importante non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti, *“evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati”*²¹.

4.4 Trattamento del rischio: individuazione delle misure e programmazione delle misure

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse durante la fase di valutazione.

Come sottolineato nel PNA 2019, l'individuazione e la programmazione delle misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT di ciascuna amministrazione e, in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi generali o specifiche.

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale su tutta l'amministrazione e incidono, pertanto, sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione; **le misure specifiche**, invece, agiscono su specifici problemi emersi in sede di valutazione del rischio e devono essere contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento.

Entrambe le tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due livelli diversi: complessivamente sull'organizzazione e puntuale su particolari rischi corruttivi.

Si tratta di misure obbligatorie in quanto individuate dal legislatore (le misure generali²²) o pur non discendendo da uno specifico obbligo normativo, vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio. Tali misure diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente P.T.P.C. e T.

In considerazione, inoltre, della natura “programmatoria” del PTPCT rinvenibile nella L. 190/2012²³ sarà necessario garantire un'adeguata programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, programmando, appunto, le modalità della loro attuazione.

Per quanto riguarda l'individuazione delle misure, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi si confermano le misure di prevenzione della corruzione a partire da quei rischi (e quindi processi/attività) ritenuti prioritari.

²¹ Cfr. Allegato 1 al PNA 2019, pag. 5

²² Cfr. PNA 2019, pag. 35

²³ Cfr. art. 1, comma 5, lettera a “un piano di prevenzione della corruzione che [...] indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il [...] rischio”

In considerazione delle specificità delle istituzioni scolastiche della Sardegna, si ritiene che le tipologie di misure maggiormente idonee siano riconducibili a:

- trasparenza
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
- sensibilizzazione e partecipazione
- formazione
- controllo

Risulta cruciale, anche in questa fase, l'attività di collaborazione con gli altri soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio, come riportato nel precedente par. 4.1.

Tutte le misure individuate prevedono uno specifico dettaglio nelle sezioni seguenti del presente PTPCT e relativi allegati che ne fanno parte integrante e sostanziale.

Per ciascuna di esse sono previsti gli elementi descrittivi e in particolare:

- la tempistica di attuazione (la misura sarà cadenzata nel tempo);
- le responsabilità connesse all'attuazione della misura (saranno indicati chiaramente quali sono i responsabili dell'attuazione della misura)
- i valori attesi (indicatori di monitoraggio), al fine di poter agire tempestivamente definendo ove occorra correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione della misura

4.5 Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio per verificare l'effettiva attuazione delle misure di prevenzione, la loro adeguatezza e il complessivo funzionamento del processo stesso, in modo tale da apportare tempestive modifiche ove necessario.

Al paragrafo 9 del presente Piano si dà conto delle risultanze del monitoraggio effettuato nel mese di novembre 2021 presso tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna, finalizzato a verificare lo stato di attuazione delle misure previste dal PTPCT 2021-2023.

In considerazione delle caratteristiche organizzative delle istituzioni scolastiche si ritiene adeguato un monitoraggio con cadenza annuale, rivolto ai Dirigenti Scolastici, finalizzato a verificare l'effettiva attuazione delle misure previste nel PTPCT.

Anche per quanto riguarda il riesame della funzionalità complessiva del sistema si ritiene adeguata una periodicità annuale tramite il coinvolgimento dei componenti del Team Working coordinati dal RPCT.

4.6 Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo delle istituzioni scolastiche

Con riferimento alle istituzioni scolastiche della Sardegna, già nel 2017 l'Ufficio aveva provveduto, in sede di conferenza di servizi, a coinvolgere le istituzioni scolastiche chiedendo la costituzione, in seno a ciascuna di esse, di un gruppo di lavoro - presenti tutte le professionalità e le componenti della comunità scolastica - che si occupasse in maniera specifica della mappatura dei processi a rischio corruttivo dell'istituzione scolastica e conseguenti misure di prevenzione.

Come base di tale lavoro è stato assunto l'elenco di processi a maggiore rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche fornito dall'Allegato 1 alla Delibera ANAC 430/2016 e su di esso è stato poi effettuato un processo di analisi e ponderazione del rischio. Questo prezioso lavoro è stato la base della redazione di una mappa dei rischi valida per le istituzioni scolastiche della Sardegna inserita nei precedenti P.T.P.C. e T., che riporta, per ciascun processo, le attività ad esso afferenti, gli eventi rischiosi potenzialmente verificabili, gli attori coinvolti e la misura di prevenzione del rischio.

Si ritiene che l'elenco dei processi emerso in seguito all'impegno dei gruppi di lavoro sopra menzionati conservi tuttora la sua validità e rappresenti un punto di partenza in modo da evitare duplicazioni e favorire sinergie al fine della gestione del rischio di corruzione.

La mappatura riportata in allegato (All. 5) si basa su tali contributi ed è stata predisposta secondo le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi di cui all'Allegato 1 al PNA 2019. Essa considera - in aggiunta alle Aree di rischio generali applicabili a tutte le Amministrazioni e quelle specifiche per le istituzioni scolastiche - anche le ulteriori Aree di rischio specifiche individuate dal Ministero dell'Istruzione e illustrate nel PTPCT M.I. 2021/2023.

In particolar modo, si è deciso di approfondire l'analisi di quei processi per i quali, a seguito di adeguate e rigorose valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto MEDIO adottando invece un livello più semplificato di analisi per quei processi il cui rischio corruttivo è stato già in passato accuratamente valutato di livello BASSO e per i quali non si sono manifestati, nell'ultima annualità, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, etc.).

Vedi **ALLEGATO 5**.

5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale su tutta l'amministrazione e incidono, pertanto, sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione.

Quelle che seguono sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso P.N.A., che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, ove possibile, un'esemplificazione della modalità di attuazione.

5.1 SEZIONE relativa a TRASPARENZA e INTEGRITA'

5.1.1 Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione alla delega contenuta nella Legge n. 190/2012 (articolo 1 commi 35 e 36), il Governo ha approvato il D. Lgs. n. 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

L'articolo 1 del D. Lgs. n. 33/2013 definisce la trasparenza: *"accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza *"è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino"*.

Il comma 15, dell'articolo 1 Legge n. 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 della Costituzione"*.

Dunque, l'analisi delle azioni di contrasto alla corruzione non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa.

Tra le modifiche più importanti del D. Lgs. n. 33/2013 ad opera del D. Lgs. del 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche», si registra quella della piena integrazione del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità nel Piano triennale di Prevenzione della Corruzione, ora anche della Trasparenza (P.T.P.C. e T.) come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità sul PNA 2016.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo eventuali proroghe, un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

La sezione del P.T.P.C. e T. sulla trasparenza è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni istituzione scolastica, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Normativamente è l'articolo 43 del D. Lgs. 33/2013 che dispone che il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione debba svolgere di norma anche il ruolo di Responsabile per la Trasparenza. Il D. Lgs. n. 97/2016 ha dunque unificato in un solo strumento il P.T.P.C. e il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (P.T.T.I.), mutando sistematicamente la denominazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione in "responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, servendosi della collaborazione dei Responsabili della Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato) e dei Referenti per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (intesi quali punti di riferimento), svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando per tale via la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'Organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione (o struttura analoga), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio per i procedimenti disciplinari i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il D. Lgs. n. 33/2013 impone la programmazione su base triennale delle azioni e delle attività volte ad assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa. A norma dell'art. 10 del D. Lgs. n. 33/2013 ogni Amministrazione, sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, adotta un Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, inteso come Sezione del P.T.P.C.

Il Programma, da aggiornare annualmente, indica le iniziative previste per garantire ed assicurare:

- adeguati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa;
- la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

La Sezione sulla Trasparenza e l'Integrità definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzati all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, ivi comprese le misure organizzative necessarie per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Le misure del Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità, costituente apposita sezione del P.T.P.C.T, sono collegate, sotto l'indirizzo del R.P.C. e T. (che assomma in sé le due funzioni), con le misure e gli interventi previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione. Sono assunti i contenuti e gli obiettivi strategici in materia di trasparenza indicati nella sezione 3.1 "Trasparenza" del PTPCT 2021-2023 del M.I.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha ricordato che gli obblighi di collaborazione col Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza rientrano tra i doveri di comportamento compresi in via generale nel codice "deontologico" approvato con il D.P.R. n. 62/2013. Pertanto, la violazione di tali doveri è passibile di specifiche sanzioni disciplinari.

Non essendo più il dirigente scolastico individuato quale Responsabile della trasparenza di ogni istituzione scolastica, come da Delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016 "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33", dunque non tenuto a redigere il P.T.T.I., con Nota MIUR.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0008729.26-06- 2017, il R.P.C. e T. ha richiesto l'invio di tutti i P.T.T.I. precedentemente redatti e in vigore fino al 26 dicembre 2016, quale utile contributo per la predisposizione della presente sezione su Trasparenza e Integrità.

In ragione dell'unificazione in un solo strumento del P.T.P.C. e del Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità (P.T.T.I.) e dell'assunzione della responsabilità della trasparenza in capo al R.P.C., la presente sezione si pone i seguenti obiettivi per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna:

- individuare gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'Istituzione Scolastica previsti dal D. Lgs. n. 33/2013, come anche esemplificati dalle Delibere ANAC e da fonti normative ulteriori (ad. es. disciplina sui contratti pubblici, sul conferimento delle supplenze etc);
- facilitare una organizzazione degli Uffici dell'Istituzione Scolastica funzionale ai fini dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- fornire istruzioni atte a garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, anche in correlazione con i bisogni informativi propri dell'istituzione scolastica, il loro aggiornamento, la completezza e la tempestività dei dati pubblicati;
- fornire istruzioni atte a regolamentare l'istituto dell'accesso civico inteso come diritto di chiunque di accedere alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Istituzione Scolastica, specie in ordine alla disciplina delle modalità di presentazione delle richieste di accesso civico e garantendone la regolare attuazione;
- fornire istruzioni atte a garantire che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, costituiscono dati di tipo aperto, ai sensi del Codice dell'amministrazione digitale.

Compito precipuo dei Referenti della Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e dei Responsabili Pubblicazione Dati (D.S. o delegato) delle singole Istituzioni Scolastiche è quello di controllo e stimolo affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si dispone la seguente **misura**:

- *effettuazione da parte del R.P.C. e T., in collaborazione coi Referenti della Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) delle Istituzioni Scolastiche e dei Responsabili Pubblicazione Dati (D.S. o delegato), di apposito e adeguato monitoraggio in grado di fornire informazioni sul raggiungimento degli obiettivi sopraindicati.*

5.1.1.1 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE

Si richiama quanto ribadito nel PNA 2019 anche per quanto attiene i rapporti tra PTPCT e Responsabile Protezione Dati (RPD).

A due anni dalla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, il 25 maggio 2018 scorso è entrato ufficialmente in vigore il GDPR UE 2016/679 Regolamento generale sulla protezione dei dati.

Poiché si tratta di un Regolamento, la sua applicazione è immediata in tutti i Paesi dell'Unione Europea e parimenti quindi anche in Italia. La sua operatività però si incrocia con quanto precedentemente recepito attraverso il Dlgs n.196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali, così come integrato ed aggiornato alla Normativa Europea dal D. Lgs. 101/2018.

Si richiamano le Note MIUR del 3 settembre 2018 n. 877 e del 22 maggio 2018 n. 563 e la nota prot. 11600 del 3 settembre 2020 per quanto concerne la parte relativa alla protezione dei dati personali nella DDI - Didattica Digitale Integrata.

Il Regolamento formula un concetto di "dato personale" definito come "qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile" diversamente definibile come interessato.

La persona fisica può essere identificata direttamente, usando come riferimento un identificativo come il nome, o indirettamente mediante il ricorso ad informazioni supplementari comunque collegate ad elementi caratteristici della sua identità (es: codice fiscale, impronta digitale, traffico telefonico, immagine, voce,...). È importante tenere presente che l'interessato può essere solo una persona fisica e non un'azienda.

La sicurezza dei dati personali che vengono trattati rappresenta uno dei principi fondanti del Regolamento accanto alla liceità (es. esecuzione di un interesse pubblico), alla correttezza (buona fede), alla trasparenza (si pensi all'informativa), alla pertinenza (minimizzazione dei dati), alla necessità rispetto alle finalità e alla responsabilizzazione o accountability.

Accanto al Dirigente scolastico, soggetto titolare del trattamento dati²⁴ in tutti i casi in cui la raccolta dei dati è una necessità dell'Istituzione scolastica, e al Responsabile per la Trasparenza, risulta necessaria la figura del "Responsabile della protezione dati" ("Data Protection Officer" - DPO), figura che è opportuno sia indipendente dal Titolare del Trattamento.

Il D.S. deve attuare un complesso di operazioni per assolvere quanto richiesto dal Regolamento. La novità più importante è rappresentata dal Registro per il trattamento dei dati. Le istituzioni scolastiche compilano il documento che contiene:

- il nome e i dati del titolare e del responsabile del trattamento;
- le finalità del trattamento;
- la base giuridica del trattamento;
- le categorie degli interessati e dei dati personali trattati;
- le categorie dei destinatari ai quali i dati saranno comunicati, compresi terzi od organizzazioni internazionali;
- il termine per la cancellazione dei dati;
- le misure minime di sicurezza tecniche ed organizzative (es. pseudonomizzazione, cifratura,...);
- le misure atte a garantire riservatezza, integrità, disponibilità, ripristino in caso di violazioni di varia natura e controllo periodico.

In alcuni casi, particolarmente delicati, potrebbe essere opportuno fare una valutazione d'impatto rispetto al rapporto tra il dato trattato e la misura attuata bilanciando efficacia/efficienza ed economicità.

²⁴ L'Istituzione scolastica, nella gran parte dei trattamenti, tratta dati che sono stati raccolti dallo stesso Ministero dell'Istruzione (o che, comunque, vengono raccolti su input di questo e vengono poi inseriti nel SID), che in tal caso risulta essere il Titolare del Trattamento. In tali casi, la scuola risulta essere il Responsabile del Trattamento.

Un altro punto importante è la rivisitazione dell’informativa (concisa, accessibile e intellegibile) rivolta di volta in volta ai rispettivi interessati al trattamento (personale, studenti, fornitori). Le scuole, già dotate di tale documento come da D.lgs 169 del 2003, sono chiamate a rivederla, controllandone in particolare la presenza di alcuni elementi (dati del DPO, base giuridica del trattamento, indicazione se i dati saranno trasferiti in Paese esterno all’UE, la presenza o meno di responsabili esterni del trattamento, periodo di conservazione, il diritto di reclamo ed eventuali processi decisionali automatizzati).

Un ulteriore elemento che si aggiunge all’informativa è rappresentato dal consenso: la Pubblica Amministrazione non necessita di acquisire il consenso qualora operi la base giuridica dell’obbligo normativo, l’interesse pubblico o l’obbligo contrattuale. Le scuole, pertanto, non sarebbero legate alla necessità di avere il consenso, qualora si operi in uno spazio propriamente legato a compiti istituzionali.

Compito delle istituzioni scolastiche, e della Pubblica Amministrazione in generale, è quello di ridurre il rischio di violazione e/o diffusione dei dati in suo possesso (se non espressamente previsto) e garantire la sicurezza nella conservazione e nel trattamento di questi.

A tale scopo, le scuole predispongono un registro delle violazioni (c.d. data breach), nel caso in cui emergano compromissioni (accidentali o volontarie) o perdite di dati. Il titolare del trattamento (o il responsabile), sentito il parere del DPO, è tenuto a comunicare entro 72 ore al Garante casi di Data Breach, se valutati come significativi.

L’aggiornamento delle misure di sicurezza e della preparazione dei designati al trattamento (art. 2-quaterdecies del D.lgs. 101/2018) deve essere continuo nel tempo, avvenendo anche attraverso una costante attività formativa rivolta al personale, le cui principali tematiche potrebbero essere: acquisizione di consapevolezza del nuovo Regolamento e dei suoi obblighi nonché delle altre disposizioni dell’Unione e degli Stati membri relative alla protezione dei dati, la gestione dei documenti, l’utilizzo dei laboratori informatici, la gestione password e registro elettronico, l’uso dei social media.

A tal proposito, ogni istituzione scolastica deve dotarsi di un codice di condotta (detto anche disciplinare) adeguato. Si dispongono le seguenti **misure**:

- *individuazione, nomina e comunicazione nominativo del “Responsabile della protezione dati” (“Data Protection Officer” - DPO)*
- *rivisitazione dell’informativa (concisa, accessibile e intellegibile) rivolta al personale, agli studenti e ai fornitori, sulla base delle nuove necessarie informazioni di cui al Regolamento UE*
- *predisposizione e gestione del Registro delle violazioni;*
- *predisposizione e attuazione di azioni formative sulla tematica della protezione dati;*
- *predisposizione di un codice di condotta rivolto ai designati al trattamento;*
- *individuazione, con atti di nomina, di tutti i soggetti (persone fisiche che operano sotto la loro autorità) designandoli al trattamento, delegando loro compiti e funzioni e che, a tal fine, dovranno essere espressamente individuati;*
- *individuazione dei soggetti responsabili del trattamento, mediante la stipula di un contratto o di altro atto giuridico a norma del diritto dell’Unione o degli Stati membri, che vincoli il responsabile del trattamento al titolare del trattamento, la natura e la finalità del trattamento, il tipo di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e diritti del titolare del trattamento.*

5.1.2 I collegamenti con il Piano della Performance

Gli obiettivi strategici ed istituzionali in materia di trasparenza, esposti nel precedente paragrafo, sono attribuiti, per la loro realizzazione, ai dirigenti.

La trasparenza impatta nel ciclo di gestione della performance e ciò, sia in relazione al conseguimento degli obiettivi del Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità, sezione del P.T.P.C., sia con riguardo al sistema di obiettivi strategici e operativi contenuti negli atti di indirizzo del Ministro e nel Piano della performance.

La trasparenza ha quindi una duplice funzione: “statica”, che si configura essenzialmente nella pubblicità di categorie di dati della P.A. per finalità di controllo sociale, e “dinamica”, fortemente ancorata al concetto di performance in un’ottica di miglioramento continuo.

Essa viene assicurata mediante la diffusione, anche in rete e attraverso le Giornate della Trasparenza, di atti e dati concernenti il ciclo della performance e della rendicontazione dei risultati agli organi interessati, ai soggetti esterni, ai cittadini, agli utenti e a tutti i soggetti comunque interessati.

Si fa riferimento agli obiettivi inseriti nell'incarico dei D.S. come indicati nel paragrafo 6.2 "Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti Scolastici" e al Piano della Performance dell'U.S.R. per la Sardegna.

In tema di rendicontazione della performance si sottolinea la seguente attività:

- la pagina web "Amministrazione trasparente" contiene, conformemente all'allegato tecnico di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, un'area tematica titolata "Performance" all'interno della quale vengono pubblicati, nei tempi indicati dall'ANAC, i documenti e i dati collegati alla materia della performance. In particolare, le due sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi" sono finalizzate alla trasparenza delle risorse connesse alla produttività stanziata ed erogate, nonché dei dati relativi alla assegnazione, in forma aggregata, del trattamento accessorio del personale, al fine di evidenziare il livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi.

Non bisogna dimenticare inoltre che presso ogni istituzione scolastica è istituito il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107, che ha il compito, tra l'altro, di individuare collegialmente i criteri per la "valorizzazione dei docenti", mentre il Dirigente Scolastico quello di attribuire le risorse del c.d. "Bonus" premiale ai docenti meritevoli.

Su questo punto si dispone la seguente **misura**:

- *la pagina web "Amministrazione trasparente" contiene, conformemente all'allegato tecnico di cui al Decreto Legislativo n. 33/2013, un'area tematica titolata "Performance" all'interno della quale vengono pubblicati, nei tempi indicati dall'ANAC, i documenti e i dati collegati alla materia della performance;*
- *in particolare, le due sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi" sono finalizzate alla trasparenza delle risorse connesse alla produttività stanziata ed erogate, nonché dei dati relativi alla assegnazione, in forma aggregata, del trattamento accessorio del personale, al fine di evidenziare il livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi.*

5.1.3 Le iniziative di comunicazione in materia di Trasparenza

Per rendere effettive le misure in materia di trasparenza è necessario che le varie componenti della scuola siano messe in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali del programma delineato nel presente documento.

Al fine di consolidare ed implementare la cultura della trasparenza risulta inoltre necessario un coinvolgimento di tutti gli attori delle Istituzioni Scolastiche per rendere note le principali previsioni normative al riguardo.

Risulta perciò necessario prevedere e realizzare incontri informativi sul contenuto del P.T.P.C. e T. rivolti a tutto il personale con l'intento di far acquisire una maggiore consapevolezza sulla rilevanza delle norme introdotte.

Un obiettivo primario, nella fase attuale di ottemperanza alle disposizioni vigenti in materia di trasparenza, è quello di sensibilizzare il personale, i genitori e l'utenza in generale all'utilizzo del sito istituzionale, così da potenziare i servizi interattivi rivolti all'utenza al fine di semplificare e rendere più celere e diretta la comunicazione tra i cittadini e gli uffici della scuola.

5.1.3.1 Le Giornate della Trasparenza

Le Giornate della Trasparenza, previste dall'articolo 10, comma 6, del decreto legislativo n. 33/2013, sono considerate la sede opportuna per fornire informazioni sul P.T.P.C. e T. a tutti i soggetti a vario titolo interessati e coinvolti.

Le Giornate della Trasparenza costituiscono l'occasione per condividere le migliori pratiche, le esperienze, i risultati, le novità e lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione all'interno dell'istituzione scolastica, con particolare riferimento all'attuazione degli obblighi di trasparenza e

prevenzione della corruzione, automonitoraggio/monitoraggio anticorruzione; conflitto di interessi; attuazione degli obblighi di pubblicazione.

I destinatari dell'iniziativa sono tutti gli stakeholder dell'Istituzione Scolastica, fra i quali gli studenti e loro associazioni; tutto il personale scolastico; le famiglie e loro associazioni; le Istituzioni Scolastiche del territorio; l'Università; gli enti locali (Regione, Provincia e Comune); la comunità locale in senso ampio (cittadini e collettività); le associazioni; i fornitori di beni e servizi.

Per quanto riguarda le modalità di organizzazione e gestione delle giornate della trasparenza, ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito delle proprie prerogative, individua le forme più adatte in relazione alle specificità della singola scuola e del territorio in cui essa è inserita ed opera

Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno delle Giornate possono prevedersi apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni.

I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Si dispone la seguente **misura**:

- *verrà inviata copia del presente Piano Triennale a tutte le scuole della Sardegna affinché siano implementate attività di informazione sul documento;*
- *ogni Istituzione scolastica continua ad implementare, grazie al coordinamento del Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento), iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza";*
- *ogni Istituzione scolastica, grazie al coordinamento del Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento), rileva il grado di soddisfazione, oltreché suggerimenti e consigli, sulle misure della trasparenza adottate: sito istituzionale, uffici che prevedono la relazione col pubblico, modulistica in uso, accesso civico. Allo scopo possono essere adottate le metodologie ritenute più opportune inclusa la somministrazione di questionari on-line.*

5.1.3.2 La Pubblicazione dei Dati e delle Informazioni nella "Sezione Amministrazione Trasparente" dei Siti Istituzionali Scolastici

Particolare attenzione, in materia di trasparenza, deve essere dedicata alla sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" attivata sul sito web dell'Istituzione Scolastica.

La Sezione "Amministrazione Trasparente" dei Siti Istituzionali Scolastici è articolata in conformità delle indicazioni contenute nell'Allegato Tecnico "La struttura delle informazioni sui siti istituzionali" al Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 come modificato con D. Lgs. n.97 del 25/05/2016 che ha riordinato e semplificato la normativa in materia di obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle amministrazioni pubbliche.

Tale sezione denominata "Amministrazione trasparente" deve essere organizzata in sotto-sezioni all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati previsti dal D. Lgs. n. 33/2013.

Il Referente per la Trasparenza dell'Istituzione Scolastica (inteso quale punto di riferimento), in collaborazione col Responsabile Pubblicazione Dati (D.S. o delegato), svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata "Amministrazione Trasparente" sia costantemente aggiornata, pubblici dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti e tenuta nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell'ANAC.

Sono, perciò, richiamate le Delibere e relativi allegati n. 50/2013, n. 1310/2016, n. 430/2016, specie nella parte che riguarda "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE" in applicazione alle Istituzioni Scolastiche.

In considerazione del ruolo del RPCT nell'ambito della predisposizione del P.T.P.C. e T., lo stesso dovrà curare il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando, tra l'altro, attraverso i Referenti di Ambito Territoriale, e per loro tramite attraverso i Responsabili e i Referenti di scuola, per tutte le Istituzioni Scolastiche rientranti nella propria sfera di competenza, che:

- sia istituita la sezione “Amministrazione trasparente”, posizionata in modo chiaramente visibile nella *homepage* e mantenuta costantemente aggiornata;
- vengano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente P.T.P.C. e T..

Dal 2017 il R.P.C. e T. richiede ai Dirigenti Scolastici la nomina di Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e Responsabili per la Pubblicazione dei dati (D.S. o delegato), i cui elenchi sono stati pubblicati come allegato alla presente sezione. Con Nota prot.m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 è stata rinnovata la richiesta di aggiornamento.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata “Amministrazione Trasparente” deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell’Accesso civico per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, restrizioni, responsabili e titolari del potere sostitutivo.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente **misura**:

- *verifica e monitoraggio, attraverso i Referenti di ambito territoriale, e per loro tramite attraverso i Responsabili e i Referenti di scuola, per tutte le Istituzioni Scolastiche della Sardegna;*
- *che sia istituita la sezione “Amministrazione trasparente”, posizionata in modo chiaramente visibile nella homepage e mantenuta costantemente aggiornata e rispondente ai criteri di struttura previsti;*
- *che vengano resi effettivi gli obblighi di pubblicazione e le misure previste nella sezione trasparenza del presente P.T.P.C. e T.;*
- *che sia presente nella sezione “Amministrazione trasparente” apposito spazio dedicato alla disciplina dell’accesso civico.*

Nel richiamare, ancora una volta, le Delibere e relativi allegati n. 50/2013, n. 1310/2016, n. 430/2016, specie nella parte che riguarda “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE” in applicazione alle Istituzione Scolastiche, per la configurazione della sezione dei siti istituzionali scolastici denominata “Amministrazione Trasparente”, si suggeriscono i seguenti "fattori e comportamenti proattivi", "tempi" e “organi di monitoraggio”, per i quali si prospettano vari livelli diversi di responsabilità, ferme le comunicazioni da parte dell’Istituzione Scolastica in merito ai vari Responsabile e Referenti come richieste dal RPCT.

FLUSSI DELLA TRASPARENZA ATTRAVERSO IL SITO ISTITUZIONALE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Sito istituzionale conforme	Aggiornamento: alla pubblicazione di innovazioni normative e di adeguamento degli standard	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Pubblicazione “Atti generali”	Aggiornamento: alla pubblicazione di innovazioni ordinamentali o regolamenti interni	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione “Articolazione degli uffici”	Aggiornamento: alla eventuale modifica di articolazione	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione "Telefono e posta elettronica"	Aggiornamento: alla eventuale modifica dei dati	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Personale Dirigenti	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione posizioni organizzative, Dotazione organica, Personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato	Aggiornamento: annuale o alla eventuale variazione dei dati	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione tassi di assenza	Aggiornamento: mensile	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di "Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti"	Aggiornamento: semestrale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di "Contrattazione collettiva"	Aggiornamento: alla stipula di nuovo contratto	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di "Contrattazione integrativa"	Aggiornamento: alla sottoscrizione del/dei contratto/i integrativi	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione PTOF – Rapporto di Autovalutazione – Piano di Miglioramento	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione di “Tipologie di procedimento”	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati”	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Provvedimenti dirigenti”	Aggiornamento: semestrale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione “Controllo sulle imprese”	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione di “Bandi di gara e contratti”	Aggiornamento: secondo modalità previste dal Codice per gli appalti	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Criteri e modalità Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Aggiornamento: a variazioni/integrazioni del Regolamento	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Atti di concessione Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione Programma annuale e Conto Consuntivo; Piano degli indicatori e risultato di bilancio, indicatore di tempestività dei pagamenti	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Publicazione Controlli e rilievi sull'amministrazione	Aggiornamento: annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito

FLUSSI INFORMATIVI CON LE FAMIGLIE

FATTORI E COMPORTAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Modalità di rapporto con le famiglie ex art 29 comma 4 del CCNL comparto scuola	Aggiornamento: Definite annualmente nel piano annuale delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Modalità di ricevimento da parte del DS e Collaboratori del DS	Aggiornamento: Definite annualmente nel piano annuale delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Referente sito
Orari di accesso agli Uffici	Aggiornamento: Definite annualmente nel piano annuale delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati DSGA
Registro elettronico	Aggiornamento: giornaliero	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Docenti
Incontri periodici con i genitori	Aggiornamento: annualmente nel piano delle attività	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) Collegio Docenti

FLUSSI DELLA TRASPARENZA EX D. LGS. n. 196/2003

FATTORI E COMPORAMENTI PROATTIVI	TEMPI	ORGANI RESPONSABILI PUBBLICAZIONE E MONITORAGGIO
Pubblicazione delle nomine dei responsabili del trattamento dei dati personali e sensibili per gli studenti e le famiglie	Aggiornamento: Annuale	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione delle nomine degli incaricati del trattamento dei dati personali e sensibili per il personale docente e amministrativo	Aggiornamento: annuale per quanto riguarda il personale di nuova nomina	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato) DSGA Referente sito
Pubblicazione dell'informativa sulla privacy	Aggiornamento: in caso di variazione	Referente Trasparenza (inteso quali punti di riferimento) Responsabile Pubbl. Dati (D.S. o delegato)

Si fa comunque esplicito ed esclusivo riferimento all'elenco degli obblighi prescritti dalla vigente normativa di pubblicazione applicabili alle istituzioni scolastiche e individuate come allegato 2 alla Delibera n. 430 del 13 aprile 2016. Detto elenco viene altresì riportato all'Allegato 1 al presente P.T.P.C. e T..

5.1.4 Obblighi di Trasparenza per i Titolari di Incarichi Dirigenziali nelle Amministrazioni Pubbliche

Si segnala l'obbligo di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche. Su tale questione è intervenuto l'ANAC con proprie Delibere: la n. 241/2017 e la n. 382/2017 e con comunicati del Presidente ANAC del 17 maggio 2017, 8 novembre 2017, del 7 marzo 2018 e, per ultimo, con la Delibera n. 586 del 26 giugno 2019. Con quest'ultima delibera, il Consiglio dell'ANAC, revoca la sospensione della Delibera 241/2017 (operata con Delibera 382/2017), identifica i dirigenti ai quali applicare la lettera c) e d) del co. 1 e comma 1-ter dell'art. 14 d.lgs. 33/2013 e fornisce indicazioni circa la pubblicazione dei dati pregressi.

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 avente ad oggetto "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)" è stato richiesto alle Istituzioni Scolastiche di comunicare - insieme agli altri dati richiesti ai fini del monitoraggio annuale - il link alle pagine dei propri siti web istituzionali in cui sono pubblicati i dati e le informazioni richiesti ai titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche previsto dall'art. 14 del D.Lgs 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, Delibere ANAC n. 241/2017 e n. 382/2017 e comunicati del Presidente ANAC dianzi citati. Tale elenco - che viene riportato in Allegato 3 al presente Piano - sarà pubblicato sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna nella sezione "Amministrazione trasparente – Personale – Dirigenti – Dirigenti Scolastici"

Deve essere richiamato il Regolamento ANAC del 16 novembre 2016: "Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97", col quale si disciplina il procedimento sanzionatorio per l'irrogazione, da

parte dell'ANAC stesso, delle sanzioni di cui all'art. 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e dell'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, consistenti in una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione con l'obbligo accessorio di pubblicare il relativo provvedimento sul sito internet dell'amministrazione, per la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati, all'atto dell'assunzione della carica, dei titolari di incarichi di cui all'art. 14 del decreto stesso.

Per quanto attiene questo aspetto rimangono disposte le seguenti misure:

- *rinnovare la predisposizione di adeguate note da parte del R.P.C. e T. indirizzate ai Dirigenti Scolastici delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna volte a ricordare gli obblighi, sollecitandone l'adempimento, di cui all'art. 14 del D. Lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 13 del D. Lgs. n. 97/2016, che disciplina gli obblighi di trasparenza riguardanti, tra gli altri, i titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, anche delle Delibere ANAC: la n. 241/2017 e la n. 382/2017 e successivi comunicati del Presidente ANAC;*
- *pubblicazione aggiornata sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna nella sezione "Amministrazione trasparente – Personale – Dirigenti – Dati relativi ai Dirigenti – Dirigenti Scolastici", dell'elenco dei Link delle pagine web dei siti delle Istituzioni scolastiche in cui sono pubblicati dati e le informazioni richiesti ai titolari di incarichi dirigenziali nelle amministrazioni pubbliche, come previsto dall'art. 14 del d.lgs 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016 Delibere ANAC n. 241/2017 e n. 382/2017 e successivi comunicati del Presidente ANAC.*

5.1.5 Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC.

L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web, in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione.

ANAC ha inoltre reso noto che *"a partire da febbraio 2022 saranno effettuati i tentativi di accesso automatizzato alle URL comunicate dalle Amministrazioni per l'acquisizione dei file XML pubblicati. A riguardo, si consiglia di verificare che tutti i file pubblicati siano accessibili e rispettino le specifiche tecniche definite dall'Autorità. Il dettaglio dell'esito dell'ultimo tentativo di accesso automatizzato alle URL è consultabile attraverso il link presente nel campo 'Identificativo messaggio PEC' oppure 'Esito accesso' della tabella disponibile al seguente link <https://dati.anticorruzione.it/#/l190>.²⁵"*

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *ciascuna Istituzione Scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', le informazioni prescritte in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un ²⁶formato digitale standard aperto entro il 31 gennaio di ogni anno;*
- *ciascuna istituzione scolastica dovrà trasmettere all'ANAC una comunicazione attestante*

²⁵ <https://www.anticorruzione.it/-/adempimenti-legge-190/2012-art.-1-comma-32-7?redirect=%2Fper-le-amministrazioni-pubbliche>

²⁶ Il concetto di "formato digitale standard aperto che ne consenta l'analisi e la rielaborazione" viene ribadito nella **Del. ANAC 39/2016**, dove viene specificato che deve essere utilizzato il "formato XML secondo gli schemi XSD definiti nel documento "specifiche tecniche" disponibile sul sito dell'Autorità."

l'avvenuto adempimento degli obblighi di pubblicazione sul proprio sito internet con indicazione dell'URL di pubblicazione, secondo quanto previsto dall'ANAC nella Delibera n. 39 del 20 gennaio 2016 all'indirizzo comunicazioni@pec.anticorruzione.it, entro il 31 gennaio di ogni anno;

- ciascuna istituzione scolastica dovrà comunicare al RPCT, entro il 10 febbraio di ogni anno, l'URL di pubblicazione sul proprio sito istituzionale e la trasmissione della comunicazione di avvenuta pubblicazione all'ANAC, attraverso modalità che verranno tempestivamente rese note.

5.1.6 Le Figure dei Responsabili e dei Referenti nelle Istituzioni Scolastiche

Sono individuate per le Istituzioni Scolastiche alcune figure di Responsabili come il RASA, il Responsabile per la Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione dei Dati (nella figura del Dirigente Scolastico o di un suo delegato), il Referente per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (inteso quale punto di riferimento), il Referente per la Formazione in materia di anticorruzione e trasparenza. Ai sensi del GDPR UE 2016/679 Regolamento generale sulla protezione dei dati è ora prevista la nuova figura del RPD – Responsabile per la protezione dati come descritto al punto 5.1.1.1- La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.

5.1.6.1 Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

Come noto ciascuna Istituzione Scolastica, se stazione appaltante, è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato *Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)*. La trasmissione del provvedimento di nomina del RASA potrà essere richiesta dall'ANAC per l'espletamento di eventuali successive verifiche.

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo, ed è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA, secondo le seguenti modalità operative.

Il soggetto responsabile deve:

1. Registrarsi all'indirizzo <https://servizi.anticorruzione.it/portal/classic/GestioneUtenti/RegistrazioneUtente>, il quale rilascerà "Nome utente" e "Password" per l'accesso ai sistemi informatici. Il nome utente sarà identico al codice fiscale del soggetto;
2. autenticarsi mediante i suddetti "Nome utente" e "Password" al portale internet dell'Autorità all'indirizzo <https://ww2.anticorruzione.it/idp-sig/>;
3. richiedere l'associazione delle proprie credenziali al profilo di RASA - Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante, secondo le modalità operative dettagliate nel manuale utente pubblicato sul sito dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
4. inserire ed inviare le informazioni richieste riguardanti il proprio profilo e riscontrarne la correttezza nella sezione "Profili in attesa di attivazione".

Tutti i link citati potrebbero subire variazioni. Si invita pertanto a consultare il sito dell'ANAC.

La sezione consultabile sul sito ANAC che fa riferimento ai servizi online legati all'anagrafe unica delle stazioni appaltanti è reperibile all'indirizzo <https://www.anticorruzione.it/-/anagrafe-unica-delle-stazioni-appaltanti-ausa->

Con il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 20 dicembre 2017 - Richiesta ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla nomina del Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (R.A.S.A.) - si richiamano gli R.P.C. e T. a verificare che il RASA, indicato nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, si sia attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28 ottobre 2013.

Il R.P.C. e T. è tenuto altresì a comunicare tempestivamente all'Autorità gli impedimenti che hanno determinato la mancata individuazione del RASA nel PTPCT ed il perdurare degli stessi.

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 avente ad oggetto "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)", il RPCT ha rinnovato la richiesta di

comunicazione di RASA nominati con l'impegno della pubblicazione nel presente Piano.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *il R.P.C. e T. sollecita le Istituzioni Scolastiche affinché procedano alla nomina del R.A.S.A., se necessaria anche per il caso delle sostituzioni ed effettuino le procedure di accreditamento, verificando gli adempimenti con apposito monitoraggio. L'elenco dei **nominativi** sarà pubblicato nella Sezione per la Trasparenza e Integrità del presente P.T.P.C. e T.;*
- *effettuare il monitoraggio regionale sugli adempimenti degli obblighi di pubblicazione e comunicazione delle informazioni inerenti alla "stazione appaltante".*

5.1.6.2 Responsabile Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione Dati

La Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016» dispone che una caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

In altre parole, in questa sezione del P.T.P.C. e T. non potrà mancare uno schema in cui, per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. In ragione delle dimensioni dei singoli enti, alcune di tali attività possono essere presumibilmente svolte da un unico soggetto. In enti di piccole dimensioni, come le scuole, può verificarsi che chi detiene il dato sia anche quello che lo elabora e lo trasmette per la pubblicazione o addirittura che lo pubblica direttamente nella sezione "Amministrazione trasparente".

Nelle Istituzioni Scolastiche il Responsabile per la Pubblicazione dei Dati è il Dirigente Scolastico o un suo delegato.

Sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, l. 190/2012), da pubblicare unitamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l'indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, D. Lgs. n. 33/2013) costituiscono contenuto necessario del P.T.P.C. e T. In assenza, è configurabile la fattispecie della mancata adozione del Programma triennale della trasparenza per cui l'ANAC si riserva di irrogare le sanzioni pecuniarie ai sensi dell'art. 19, co. 5, del D. Lgs. n. 90/2014.

I criteri di qualità delle informazioni e dei dati pubblicati sui siti istituzionali sono quelli di: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Si rinvia tuttavia ai criteri di cui al punto 5.1.1.1 - La Protezione dei dati e il Regolamento UE.

Nella "sezione relativa alla Trasparenza e Integrità" devono essere indicati, con chiarezza, le azioni, i flussi informativi attivati o da attivare per dare attuazione:

- agli obblighi generali di pubblicazione di cui al D. Lgs. n. 33/2013;
- alle misure di trasparenza quali misure specifiche per la prevenzione della corruzione.

In tale sezione relativa alla trasparenza devono risultare gli obblighi di comunicazione e pubblicazione ricadenti sui singoli uffici e la correlata individuazione delle responsabilità dei dirigenti preposti.

Vengono fornite altresì le seguenti indicazioni:

1. *esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;*
2. *indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.*

Si richiamano l'Allegato alla Delibera ANAC del 28 dicembre 2016, n. 1310, "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013

come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016” nonché la Delibera ANAC 430/2016 e il suo allegato 2 “Elenco degli obblighi di pubblicazione applicabili alle istituzioni scolastiche”.

Inoltre, devono risultare i poteri riconosciuti al Responsabile della Trasparenza al fine di ottenere il rispetto di tali obblighi. Si veda il nuovo Regolamento ANAC del 16 novembre 2016: “Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio ai sensi dell’articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97”.

Si rinvia altresì alle specificazioni di cui al PNA 2019.

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 avente ad oggetto “Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)” il RPCT ha richiesto di indicare i nominativi e Responsabili per la Pubblicazione dei dati (D.S. o delegato) per la successiva pubblicazione in apposito Allegato al presente Piano.

Per quanto attiene questo aspetto è confermata la seguente misura:

- *richiesta alle Istituzioni Scolastiche di individuare e comunicare al R.P.C. e T. i nominativi di Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e Responsabili per la Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato), i cui elenchi saranno pubblicati in allegato alla Sezione Trasparenza e Integrità del presente P.T.P.C. e T.*

5.1.6.3 Responsabile per la protezione dati

Si rinvia al paragrafo 5.1.1.1 La Protezione dei Dati e il Regolamento UE.

5.1.6.4 Referente per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (inteso quale punto di riferimento)

Il Referente per la Trasparenza delle Istituzioni Scolastiche (inteso quale punto di riferimento), che non tocca in alcun modo la figura, la funzione e i compiti dei Referenti per la Trasparenza individuato dal R.P.C. e T., di cui al paragrafo 2.4 “I Referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza”, in collaborazione col Responsabile Pubblicazione Dati dell’Istituzione Scolastica (D.S. o delegato) svolge ogni utile operazione affinché la sezione denominata “Amministrazione Trasparente” sia costantemente aggiornata, pubblici dati e informazioni con i criteri di qualità sopra esposti e tenuta nel rispetto delle prescrizioni di legge, regolamenti e atti normativi, con particolare riguardo alle Determinazioni e Delibere dell’ANAC

Come già accennato, compito precipuo dei Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento), in collaborazione coi Responsabili Pubblicazione Dati (D.S. o delegato) delle singole Istituzioni Scolastiche, è quello di controllo e stimolo affinché venga assicurato il raggiungimento degli obiettivi prefissati come evidenziati al punto 5.1.1 “Anticorruzione e trasparenza”

Inoltre, è il Referente per la Trasparenza della Istituzione scolastica (inteso quale punto di riferimento) che coordina, in collaborazione col Referente per la Formazione, le iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio del personale e della comunità scolastica nelle sue varie componenti, anche mediante la realizzazione delle c.d. “Giornate della Trasparenza”.

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 avente ad oggetto “Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)” il RPCT ha richiesto di indicare i nominativi dei Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) per la successiva pubblicazione in apposito Allegato al presente Piano.

5.1.6.5 Referente per la Formazione

Come accennato nel paragrafo 2.2 “Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza” un ulteriore compito affidato al Responsabile è l’individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione, al fine di creare, nella realtà scolastica, quella cultura dell’integrità e dell’etica dell’azione amministrativa, attraverso la quale avviare l’effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. n. 190/2012.

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 avente ad oggetto “Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020/2022 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)” il RPCT ha richiesto di indicare i nominativi dei Referenti per la Formazione per la successiva pubblicazione in apposito Allegato al presente Piano.

La figura di questo Referente si occupa per ogni Istituzione Scolastica di coordinare le iniziative in materia di informazione e formazione secondo quanto previsto nel paragrafo 1.9 “Obiettivi Strategici” e nel paragrafo “Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza”.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *rinnovo richiesta alle Istituzioni Scolastiche di individuare e comunicare al R.P.C. e T. i nominativi di Referenti per la Formazione, i cui elenchi saranno pubblicati in allegato alla Sezione Trasparenza e Integrità del presente P.T.P.C. e T.*

5.1.7 Accesso civico

Con le importanti modifiche apportate dal D. Lgs. del 25 maggio 2016, n. 97, che ha inteso adeguare la normativa italiana sulla trasparenza al modello c.d. FOIA (*Freedom of Information Act*), adottato da tempo sia a livello internazionale che europeo, muta la definizione della trasparenza che ora “è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell’ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l’introduzione del nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato (FOIA) agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l’unificazione fra il Programma Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) e quello della Trasparenza (P.T.T.I.).

Merita precisare che il D. Lgs. n. 97/2016 introduce una nuova tipologia di accesso civico “accesso generalizzato”, inteso quale diritto esercitabile da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione.

Non viene più richiesta cioè la condizione di titolarità di un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l’accesso, come previsto nella L. n. 241/90; né risulta ristretto ai soli documenti amministrativi, essendo esteso ad ogni dato, informazione e documento; né è strumentale all’adempimento di obblighi di pubblicazione.

La trasparenza, intesa “come accessibilità totale delle informazioni”, massimamente nella nuova caratterizzazione del modello FOIA, è uno degli strumenti principali per prevenire e contrastare la corruzione, che il legislatore ha individuato con la Legge n. 190/2012. Che la trasparenza venga ormai concepita come vera a propria misura di prevenzione della corruzione lo si ricava sia dall’aver puntato su una figura unica di Responsabile sia prevedendo che alla stessa sia dedicata un’apposita sezione del P.T.P.C.

Sono dunque esistenti tre tipologie di accesso:

- a) l’accesso documentale vale a dire ai documenti amministrativi di cui agli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Tale accesso, dal punto di vista soggettivo, richiede la titolarità, da dimostrare, di un «*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l’accesso*».
- b) l’accesso civico che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall’inadempienza.
- c) l’accesso generalizzato si delinea come autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e come espressione, invece, di una libertà che incontra, quali unici limiti il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati dalla legge o quello delle norme che prevedono specifiche esclusioni.

Viene richiamata la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013” e la Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”

Si richiama altresì sul punto il PNA 2019, il GDPR UE 2016/679 Regolamento generale sulla protezione dei dati e si rinvia al paragrafo 5.1.1.1.

5.1.7.1 Oggetto e Procedimento dell'Accesso Civico Semplice e dell'Accesso Civico Generalizzato

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni, corrisponde, dunque, il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell' ANAC, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni e alla circolare n. 2/2017 del Dipartimento per la funzione pubblica.

Nella sezione dei siti istituzionali scolastici denominata "Amministrazione Trasparente" deve essere dedicato un apposito spazio alla disciplina dell'Accesso civico per quanto attiene il procedimento: modalità, tempi, restrizioni, responsabili e titolari del potere sostitutivo. Inoltre, in considerazione del fatto che le Delibere dell'ANAC prevedono venga istituito il Registro delle richieste di accesso per tutte le tipologie di accesso, si rende necessario inserire nella suddetta sezione in apposito spazio la registrazione aggiornata, nel rispetto della normativa privacy, degli estremi delle istanze presentate e il relativo esito.

Per quanto attiene l'applicazione dell'istituto dell'accesso si dispone le seguenti misure:

- *effettuare monitoraggio trimestrale sull'applicazione del FOIA*
- *disciplinare in apposito spazio della sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle Istituzioni Scolastiche i tempi, le condizioni e le modalità di accesso documentale, civico semplice e generalizzato*
- *predisporre apposita modulistica per le richieste di accesso civico semplice e accesso civico generalizzato da pubblicare sul sito istituzionale delle Istituzioni Scolastiche nella sezione "Amministrazione trasparente> Altri contenuti> Accesso civico"*
- *implementare in apposito spazio della sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle Istituzioni Scolastiche il "Registro degli Accessi"*
- *organizzare attività formative per il personale scolastico inerenti alle varie tipologie di accesso.*

5.1.7.1.1 Accesso Civico Semplice

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico "semplice" volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'accesso civico viene attuato tramite misure che ne assicurano l'efficacia, la tempestività e la facilità per il richiedente.

La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata, in prima istanza, al Dirigente Scolastico secondo le specifiche modalità individuate e comunicate sui siti istituzionali delle singole istituzioni scolastiche nella sezione "Amministrazione Trasparente" – Altri contenuti – Accesso civico. Tale scelta è resa necessaria considerata la numerosità delle istituzioni sul territorio regionale e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati. Il Dirigente scolastico ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il dirigente scolastico ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti, il richiedente può ricorrere al Titolare del potere sostitutivo secondo le modalità previste al paragrafo 5.2 "Il titolare del potere sostitutivo".

Il Titolare del potere sostitutivo, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza per il tramite del Referente per

la trasparenza dell'Istituzione scolastica coinvolta, dispone, entro 15 giorni, la pubblicazione, a cura del Dirigente Scolastico, del dato o dell'informazione oggetto di richiesta nel sito web della scuola e la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto, ciascuna Istituzione Scolastica provvede a pubblicare nella sopraindicata sezione di Amministrazione Trasparente, apposito modulo.

Su questo punto si dispone la seguente misura:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del rispetto delle modalità e condizioni dell'accesso civico semplice come sopra descritte e istruzioni per la predisposizione di adeguata modulistica*

5.1.7.1.2 Accesso Civico Generalizzato

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo.

Anche tale richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza.

L'istanza va presentata al Dirigente Scolastico, responsabile del procedimento.

La richiesta può essere inviata tramite posta ordinaria, PEO O PEC all'istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso. Il Dirigente Scolastico provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. n. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può dilatarsi fino a 40 giorni).

Laddove sia stata presentata opposizione e l'amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione.

Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per le istituzioni scolastiche della regione Sardegna all'indirizzo e-mail: direzione-sardegna@istruzione.it che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni.

Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna istituzione scolastica provvede a pubblicare sul proprio sito istituzionale - nella sezione Amministrazione trasparente\Altri contenuti\Accesso civico - apposito modulo.

I Responsabili dell'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97 sono i Dirigenti Scolastici responsabili dei procedimenti di competenza.

La tutela dell'accesso civico è disciplinata dal Decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Su questo punto si dispone la seguente misura:

- *verifica e monitoraggio, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, del rispetto delle modalità e condizioni dell'accesso civico generalizzato come sopra descritte.*

5.1.8 Disposizioni su Trasparenza e Integrità per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna

Caratteristica essenziale della presente sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi (anche come posizione ricoperta nell'organizzazione scolastica) dei soggetti Responsabili della trasmissione/pubblicazione dati (D.S. o delegato), dei Responsabili dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante, dei Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e Referenti per la Formazione ed ora anche del Responsabile per la Protezione dei Dati.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *richiesta ai Dirigenti Scolastici di individuazione e comunicazione al R.P.C. e T. dei nominativi:*
 1. *del Responsabile informazioni Stazione appaltante (RASA). Il predetto Responsabile, peraltro, è tenuto a richiedere la prenotazione del profilo di RASA secondo le modalità operative già dettagliate al paragrafo 5.1.6.1 - Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante - al quale si rinvia;*
 2. *del Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento);*
 3. *del Responsabile per la Pubblicazione dei dati (D.S. o delegato);*
 4. *del Responsabile per la Protezione dei Dati;*
 5. *del Responsabile per la Formazione.*
- *Inserimento in allegato nella Sezione relativa alla Trasparenza e Integrità del P.T.P.C e T. dell'U.S.R. per la Sardegna degli elenchi dei Referenti e Responsabili individuati.*

Si veda Allegato 2 per Elenco dei nominativi ricoprenti l'incarico di R.A.S.A., Responsabili Trasmissione, Individuazione e/o Elaborazione e Pubblicazione Dati (D.S. o delegato), Referenti per la Trasparenza (intesi quali punti di riferimento) e Referenti per la Formazione delle Istituzioni Scolastiche della Sardegna.

Si precisa che nei casi in cui non siano stati forniti i nominativi dei responsabili e referenti: R.A.S.A., Referente per la Trasparenza, Responsabile per la pubblicazione dei dati, Responsabile per la formazione, così come richiesto con nota m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021, **si individueranno le predette figure nella persona del Dirigente Scolastico.**

5.2 Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su "istanza di parte", è indice di buona amministrazione ed è una variabile da monitorare per l'attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Come noto, "l'Organo di Governo individua, nell'ambito delle figure apicali dell'amministrazione, il soggetto cui attribuire il potere sostitutivo in caso di inerzia" (articolo 2 comma 9-bis della Legge 241/1990, comma aggiunto dal D.L. n. 5/2012 convertito dalla Legge n. 35/2012).

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al titolare del potere sostitutivo affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento attraverso le strutture competenti o con la nomina di un commissario.

Il titolare del potere sostitutivo entro il 30 gennaio di ogni anno ha l'onere di comunicare all'Organo di Governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Nelle Istituzioni Scolastiche il titolare del potere sostitutivo, con particolare riferimento all'istituto dell'accesso civico è individuato nel **Dirigente dell'Ambito Territoriale di riferimento.**

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente misura:

- *ciascuna Istituzione Scolastica provvederà, nella sezione <<Amministrazione trasparente - altri contenuti>>, a disciplinare il funzionamento dell'istituto del diritto di accesso civico evidenziando, altresì, che, in caso di inerzia, l'interessato potrà inviare la richiesta di pubblicazione al Dirigente di Ambito Territoriale competente esplicitando per ciascuno l'indirizzo e-mail di riferimento.*

5.3 La figura del “whistleblower” e il whistleblowing

5.3.1 Aspetti generali

In Italia l’istituto giuridico del Whistleblowing è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione».

In particolare, l’art. 1, co. 51, della richiamata legge ha inserito l’art. 54-bis all’interno del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 «Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche». Tale norma prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (c.d. *whistleblowing*).

La disciplina è stata integrata dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114, «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari», che ha modificato l’art. 54-bis introducendo anche ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni di whistleblowing. Da allora ANAC è chiamata a gestire le segnalazioni provenienti, oltre che dal proprio interno, anche da altre amministrazioni pubbliche.

L’ANAC è intervenuta con la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 recante «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblowing*)» per fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni sui necessari accorgimenti -anche tecnici- da adottare per dare effettiva attuazione alla disciplina.

L’ultima riforma dell’istituto si deve alla legge 30 novembre 2017 n. 179, «Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato», entrata in vigore il 29 dicembre 2017. L’art. 1 di tale legge riscrive integralmente l’art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti.

La norma prevede che *“Il pubblico dipendente che, nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all’articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all’autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.”*

Tra le modifiche di maggior rilievo apportate dalla l. 179 all’art. 54-bis rilevano: l’ampliamento dell’ambito soggettivo di applicazione; la valorizzazione del ruolo del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nella gestione delle segnalazioni; il sistema generale di tutela e protezione del segnalante, che comprende la garanzia di riservatezza sull’identità, la protezione da eventuali misure ritorsive adottate dalle amministrazioni o enti a causa della segnalazione, nonché la qualificazione della segnalazione effettuata dal whistleblower come “giusta causa” di rivelazione di un segreto d’ufficio, aziendale, professionale, scientifico o industriale o di violazione del dovere di lealtà e fedeltà.

Nel PNA 2019 sono proposti alcuni indirizzi interpretativi riguardo alle diverse attività svolte dal RPCT con particolare riferimento, tra gli altri, ai compiti in materia di segnalazioni ai sensi della disciplina sul whistleblowing (previsti nell’art. 54-bis del d.lgs.165/2001) e sono presenti rinvii alle Linee Guida dell’Autorità, successivamente adottate con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 (modificate con il Comunicato del Presidente dell’Autorità del 21 luglio 2021 Errata corrige).

Le “Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. *whistleblowing*)” - sulle quali si è espresso anche il Consiglio di Stato con parere n. 615 del 4 marzo 2020 - *“superano le precedenti adottate con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 (e i relativi allegati), i cui effetti si intendono cessati.”*

La tutela del whistleblower rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT di ogni amministrazione²⁷.

Il **soggetto tutelato**, come specificato nell’art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001, è il *“dipendente pubblico”* che *“nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione”* segnala *“condotte illecite di cui è venuto a conoscenza*

²⁷ Delibera ANAC n. 469/2021 *“Linee Guida Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell’art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. *whistleblowing*)”*

in ragione del proprio rapporto di lavoro”.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni, fatti, circostanze, di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza *“in ragione del rapporto di lavoro”*. In pratica, tutto quanto si è appreso in virtù dell’ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, sia pure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell’incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l’emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell’ANAC, non è necessario che il dipendente sia certo dell’effettivo avvenimento dei fatti denunciati e/o dell’autore degli stessi, ma solo che ne sia *“ragionevolmente convinto”*.

Ad avviso dell’ANAC, lo scopo della norma consiste nel prevenire o contrastare fenomeni tra loro diversi che comprendono sia illeciti penali che civili e amministrativi, sia irregolarità nella gestione o organizzazione dell’attività di un ente nella misura in cui tali irregolarità costituiscono un indizio sintomatico di irregolarità dell’amministrazione a causa del non corretto esercizio delle funzioni pubbliche attribuite.

I fatti illeciti **oggetto delle segnalazioni whistleblowing** comprendono, quindi:

- le fattispecie riconducibili all’elemento oggettivo dell’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale;
- tutte le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontrino comportamenti impropri di un funzionario pubblico che, anche al fine di curare un interesse proprio o di terzi, assuma o concorra all’adozione di una decisione che devia dalla cura imparziale dell’interesse pubblico.

Si elencano a titolo meramente esemplificativo: casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

5.3.2 Adozione di misure e modalità di tutela del Whistleblower

L’obiettivo primario della legge è quello di fare in modo che il segnalante/dipendente pubblico non subisca conseguenze e discriminazioni per essersi esposto nell’interesse pubblico.

Il comma 3 dell’art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001 impone all’amministrazione, che riceve e tratta le segnalazioni, di garantire la **riservatezza dell’identità del segnalante**. Ciò anche al fine di evitare l’esposizione dello stesso a misure ritorsive che potrebbero essere adottate a seguito della segnalazione all’interno dell’ente.

La prima importante conseguenza della tutela della riservatezza è la sottrazione della segnalazione e della documentazione ad essa allegata al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e ss. della legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme sul procedimento amministrativo» (operata dal co. 4, art. 54-bis, d.lgs. 165/2001).

Viene sancito il divieto di rivelare l’identità del segnalante illecito, oltre che nel procedimento disciplinare, anche in quello penale e contabile. Nel procedimento penale, la segretezza dell’identità è coperta in relazione e nei limiti del segreto degli atti d’indagine di cui all’articolo 329 del codice di procedura penale. Nel processo contabile, l’identità non può essere rivelata fino alla fine della fase istruttoria. Nel procedimento disciplinare, rimane confermato che l’identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo consenso (sempre che la contestazione disciplinare sia basata su elementi diversi da quelli su cui si basa la segnalazione); tuttavia, se la contestazione disciplinare sia fondata (anche solo parzialmente) sulla segnalazione, l’identità può essere rivelata dietro consenso del segnalante, diversamente rimanendo inutilizzabile la segnalazione ai fini del procedimento disciplinare.

La scelta di fondo è, ad ogni modo, l’esclusione di segnalazioni in forma anonima.

L’adozione **eventuale delle misure discriminatorie** va comunicata dall’interessato o dalle organizzazioni sindacali più rappresentative all’ANAC, la quale a sua volta ne dà comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica del Consiglio dei Ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le determinazioni di competenza.

A tutela dell’istituto, vengono introdotti meccanismi sanzionatori:

- qualora venga accertata, nell’ambito dell’istruttoria condotta dall’ANAC, l’adozione di misure discriminatorie da parte dell’amministrazione, fermi restando gli altri profili di responsabilità, l’ANAC applica al responsabile che ha adottato tale misura una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro;
- qualora venga accertata l’assenza ovvero la adozione di procedure per l’inoltro e la gestione delle segnalazioni non conformi alla garanzia di riservatezza del segnalante, l’ANAC applica al responsabile

- la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro;
- qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, si applica al responsabile la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro.

Il co. 9 dell'art. 54-bis stabilisce che la tutela non è più garantita nel caso in cui il whistleblower non svolga la segnalazione in buona fede, precisando che la protezione per quest'ultimo viene meno ove sia accertata anche con sentenza di primo grado, la sua responsabilità penale per i reati di calunnia o diffamazione o per quelli comunque commessi con la segnalazione, ovvero la sua responsabilità civile, nei casi di dolo o colpa grave.

L'ANAC con Delibera n. 690 del 1° luglio 2020 (GU n. 205 del 18.8.2020) "Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001", completa il quadro delle regole per l'esercizio del potere sanzionatorio.

Per quanto attiene questo aspetto si confermano le seguenti misure:

- *perché al segnalante possa accordarsi la tutela prevista dall'art. 54-bis, il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro nell'interesse all'integrità della pubblica amministrazione, **deve** segnalare l'illecito ad almeno uno delle quattro tipologie di destinatari indicati nell'art. 54-bis (RPCT, ANAC, Autorità giudiziaria ordinaria o contabile), privilegiando, in prima istanza, l'inoltro della segnalazione al RPCT utilizzando la casella di posta elettronica: prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it ;*
- *dovranno essere registrate anche le segnalazioni anonime e quelle provenienti da soggetti estranei alla p.a. pervenute tramite la casella di posta elettronica prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it;*
- *nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso dal RPCT (per esempio, superiore gerarchico, dirigente o funzionario) è necessario che tale soggetto indichi al mittente che le segnalazioni volte ad ottenere la tutela del whistleblower vanno inoltrate al RPCT dell'amministrazione in cui si è verificato l'illecito;*
- *l'accesso alla casella di posta prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it, appositamente creata anche per chi volesse informare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del P.T.P.C. e T., è affidato al "Team Working" che supporta il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e i cui componenti sono designati per il trattamento dei dati personali secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il RPCT;*
- *ciascun Dirigente Scolastico garantisce il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e ss.mm.ii. indicando le modalità con cui tali segnalazioni possono essere presentate dai dipendenti nel rispetto delle forme di tutela previste dal menzionato articolo 54 bis*

5.4 Formazione in tema di anticorruzione e trasparenza

La centralità della formazione è affermata nella L. n. 190/2012, art. 1, co. 5 lett. b), co. 9 lett. b) e co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione rivolta al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, ai Referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

Per quanto attiene questo aspetto si confermano le seguenti misure:

- *tramite specifico monitoraggio, vengono individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione, tenendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: R.P.C. e T., Referenti, Dirigenti Scolastici, dipendenti dell'istituzione scolastica;*
- *Il Piano di Formazione dei Dirigenti Scolastici neoimmessi prevede moduli specifici di formazione sul*

tema della trasparenza e dell'anticorruzione;

- *Il R.P.C. e T. individua, per il tramite dei Dirigenti Scolastici, per ogni Istituzione Scolastica un Referente per la Formazione in tema di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza.*

5.5 I Protocolli afferenti all'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere alle esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare, le competenti funzioni sono obbligate ad adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e, comunque, legati alle effettive esigenze delle Istituzioni Scolastiche.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi patti d'integrità per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ovvero di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

Il patto di integrità è uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. Il patto di integrità, infatti, non si limita ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specifica obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di questo strumento, infatti, è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale delle singole autonomie scolastiche, nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti – Corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi (ivi comprese le procedure di cottimo fiduciario, gli affidamenti diretti, le procedure negoziate ex articolo 57 del D. Lgs. n. 163/2006, le procedure sottosoglia attivate tramite mercato elettronico oltre che per l'adesione alle convenzioni Consip) e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere il documento di cui sopra, pena l'esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità, che si dovrà aver cura di richiamare o allegare, dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

È allegato al presente P.T.P.C. e T. il modello di Patto di Integrità in uso presso le Istituzioni Scolastiche della Sardegna.

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente misura:

- *in ogni Istituzione Scolastica il Patto di Integrità, secondo il modello allegato al presente P.T.P.C. e T., è pubblicato e reso disponibile sul sito istituzionale della scuola, nella sezione "amministrazione trasparente" sottosezione "altri contenuti – corruzione" e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi*

5.6 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Con la Legge n. 190/2012, la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, e, secondo

quanto previsto dal D. Lgs. n. 33/2013, è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. n. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, con le modalità dettagliate nel D. Lgs. n. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi. Devono essere qui richiamate integralmente le annotazioni di cui al paragrafo 5.1 "Anticorruzione e trasparenza".

Secondo quanto precisato dall'ANAC con Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 "l'art. 43 del d.lgs. 97/2016 ha abrogato l'intero art. 24 del d.lgs. 33/2013 che si riferiva alla pubblicazione sia dei dati aggregati sull'attività amministrativa sia dei risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali effettuato ai sensi dell'art. 1, co. 28, della l. 190/2012. Pur rilevandosi un difetto di coordinamento con la l. 190/2012, si precisa che il monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali, in virtù dell'art. 1, co. 28, della l. 190/2012, costituisce, comunque, misura necessaria di prevenzione della corruzione."

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente misura:

- *al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, ciascun Dirigente Scolastico, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare (sezione <Amministrazione trasparente - Attività e procedimenti - Monitoraggio tempi procedurali) immediatamente le informazioni, come sopra descritte specificando, se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.*

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa responsabile dell'istruttoria	Nominativo responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento o finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza e modulistica	Modalità acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l'effettuazione e di pagamenti (se necessari)

6. ALTRE INIZIATIVE

6.1 Collegamento tra P.T.P.C. e T. e Documenti di Programmazione delle Istituzioni Scolastiche

Anche in considerazione della mappatura dei rischi di cui al paragrafo 4.6, “Mappatura dei processi e delle attività a maggiore rischio corruttivo per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna”, in ogni Istituzione Scolastica devono essere previsti nel Programma Triennale dell’Offerta Formativa e nel Programma Annuale, o altri documenti programmatici, gli obiettivi e le misure coerenti del presente P.T.P.C. e T. avendo cura che ogni provvedimento che riguarda i processi di cui al paragrafo 4.6. espliciti il rispetto delle misure disposte. Su questo punto si dispone la misura come appena descritta.

6.2 Collegamento tra prevenzione della corruzione e obiettivi incarichi Dirigenti Scolastici

Il P.T.P.C. e T., inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno in materia di anticorruzione, trasparenza ed integrità, ha la funzione precipua di veicolare all’interno di ogni amministrazione, attraverso l’agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell’etica, dell’integrità e dell’onestà.

Il documento, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l’agire della trasparenza, si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni amministrazione.

Per tale motivo, il P.T.P.C. e T., come più volte sottolineato dall’ANAC con riferimento al P.T.P.C. nella Pubblica Amministrazione, è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l’efficienza, l’efficacia e la trasparenza dell’U.S.R. e delle sue Istituzioni Scolastiche.

La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle Istituzioni Scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l’incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell’illegalità, di sviluppo dell’integrità e dell’etica pubblica.

Per quanto concerne il collegamento tra P.T.P.C. e T. regionale per le Istituzioni Scolastiche e gli obiettivi previsti negli atti di incarico dei Dirigenti Scolastici, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al D.P.R. n. 80/2013 di ciascuna Istituzione Scolastica. La connessione con gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle Istituzioni Scolastiche, sarà individuata a livello nazionale e inserita in ciascun incarico dei Dirigenti Scolastici.

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *negli atti di incarico dei Dirigenti Scolastici sono inseriti i seguenti **obiettivi regionali**:*

OBIETTIVO	A4) Implementare le attività di competenza del Dirigente Scolastico previste dal P.T.P.C. e T. (Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza) dell'U.S.R. per la Sardegna.
TRAGUARDI	<i>Realizzare tutte le azioni di competenza del Dirigente scolastico Previste dal P.T.P.C. e T. come descritte negli indicatori di riferimento</i>
INDICATORI	<p><i>A4.1 Aggiornare in modo costante e sistematico la sezione denominata "amministrazione trasparente" sulla home page del sito web dell'istituzione scolastica, compreso il link di rinvio al P.T.P.C. e T. e il modello di Patto di Integrità.</i></p> <p><i>A4.2 Individuare i procedimenti, procedere alla pubblicazione della Tabella sui Termini degli stessi e attestare il conseguente monitoraggio delle attività per la verifica del rispetto dei tempi procedurali con pubblicazione degli esiti.</i></p> <p><i>A4.3 Pubblicare, in quanto stazione appaltante, per ciascuna gara d'appalto informazioni su: struttura proponente, oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura, importo delle somme liquidate. Pubblicare una sintesi annuale di tali informazioni in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici e trasmettere in formato digitale all'ANAC e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.</i></p> <p><i>A4.4 Effettuare attestazione riassuntiva relativa all'applicazione del principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.</i></p> <p><i>A4.5 Effettuare attestazione riassuntiva relativa alla sottoscrizione da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000, in cui si riporti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale, nonché della Dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità di cui all'art. 20 del D. Lgs. N. 39 del 2013</i></p> <p><i>A4.6 Completare e aggiornare la mappatura dei processi inerenti tutte le attività dell'Istituzione Scolastica finalizzata all'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi, anche servendosi delle Linee Guida sull'Applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni di cui alla Legge n. 190/2012. (delib. ANAC n. 430/2016)</i></p> <p><i>A4.7 Predisporre strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del dipendente (whistleblower) nel rispetto delle condizioni di tutela previste dall'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001.</i></p> <p><i>A4.8 Disciplinare l'Accesso Civico, con la precisazione che in caso di inerzia da parte del Dirigente scolastico l'interessato potrà inviare la richiesta al Dirigente dell'Ufficio Ambito Territoriale di competenza indicando l'indirizzo mail dell'ufficio competente.</i></p> <p><i>A4.9 Realizzare azioni formative relative all'"anticorruzione" e individuare i nominativi per i programmi di formazione del R.P.C. e T.</i></p> <p><i>A4.10 Effettuare il Monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. e T.</i></p> <p><i>A4.11 Designare il Responsabile della Stazione Appaltante (RASA), il Referente per la Trasparenza (inteso quale punto di riferimento) e il Responsabile della Pubblicazione dei Dati (D.S. o delegato), comunicandoli al R.P.C. e T.</i></p>

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *i provvedimenti di incarico ai D.S. in sede di rinnovo, di conferma o mutamento incarico, conterranno i suddetti obiettivi regionali*

6.3 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'affidamento di lavori, forniture e servizi, nell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

6.3.1 Formazione di commissioni

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente misura:

- è garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti Scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione
- I Dirigenti Scolastici vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale
- Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del D. Lgs. n. 165/2001 (dedicato, appunto, alla Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, "di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere".
- I Dirigenti Scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. n. 39/2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.
- In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.
- Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

6.4 Le scuole paritarie

Nel rinviare al paragrafo 3.3 – Il contesto normativo di riferimento, circa l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, per quanto attiene la sezione relativa alle Scuole Paritarie di cui alla Legge n. 62/2000, e considerata la Delibera ANAC numero 617 del 26 giugno 2019, avente ad oggetto: "Applicabilità alle istituzioni scolastiche paritarie delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190", l'U.S.R. Sardegna, per il tramite del Servizio Ispettivo, sviluppa un piano di ispezioni, anche in ragione del disposto della Legge n. 107/2015, orientato alla verifica:

- della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica;
- della coerenza del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) con quanto previsto dalla legislazione vigente;
- del rispetto della regolarità contabile e del principio della pubblicità dei bilanci;
- del rispetto della legislazione in materia di contratti di lavoro.

Sono in particolare tenuti sotto controllo i cosiddetti corsi a "piramide rovesciata": esigui numeri nelle prime classi ed esorbitanti nelle classi terminali. Specie in riferimento a tali scuole saranno dunque analizzati in particolare:

- la gestione delle prove preliminari, la calendarizzazione dei lavori, la tempistica delle prove, dei colloqui e la relativa valutazione;
- il rispetto delle disposizioni concernenti lo svolgimento degli esami di idoneità e degli esami integrativi degli allievi provenienti da indirizzi di studio diversi;
- la registrazione regolare della frequenza degli alunni.

Saranno sottoposti a controllo in particolare le operazioni relative agli esami di stato, agli esami di idoneità e agli esami preliminari di stato.

Si adotterà una compiuta e dettagliata check list volta a rilevare anomalie, carenze e irregolarità in ordine ai processi di organizzazione e progettazione del servizio scolastico, ai processi di valutazione degli studenti.

7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utenti in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

Per quanto attiene questo aspetto si dispone la seguente misura:

- *nel triennio verranno individuate, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza.*

Tali iniziative di informazione, quando rivolte agli stakeholder, saranno sede per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

8. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) prevede che le Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia di anticorruzione, realizzino forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi, già indicate nella sezione del contesto esterno, ai fini della predisposizione del P.T.P.C. e T., della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le Amministrazioni debbono, poi, tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione e aggiornamento del P.T.P.C. e T. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Per quanto attiene questo aspetto si rinnova la seguente misura:

- *secondo la previsione del citato art. 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (R.P.C. e T.) predispone la proposta del P.T.P.C. e T. regionale delle Istituzioni Scolastiche che sarà sottoposto all'esame del Ministro dell'Istruzione ai fini della sua adozione.*

Nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholder, i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, le OO.SS. delle Istituzioni Scolastiche saranno invitate a presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui il R.P.C. e T. terrà conto in sede di elaborazione definitiva e di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Viene comunque reso disponibile il testo provvisorio del P.T.P.C. e T. dell'U.S.R. per la Sardegna per il successivo triennio nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nelle istituzioni scolastiche" del sito istituzionale dell'U.S.R. per la Sardegna.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, potranno trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo email direzione-sardegna@istruzione.it entro e non oltre la data che verrà indicata in apposita nota emanata nel mese di dicembre 2022.

9. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal P.T.P.C. e T.

9.1 Misura inerente all'attività di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. e T. dell'U.S.R. per la Sardegna

Per quanto attiene questo aspetto si conferma la seguente misura:

- *I Dirigenti di Ambito Territoriale Scolastico, anche in qualità di Referenti della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, interpellati i Dirigenti Scolastici del territorio provinciale di competenza invieranno al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. In alternativa, predetta previsione potrà essere attuata direttamente dalla Direzione Generale.*

Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le Istituzioni Scolastiche ed i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai Referenti, ai Dirigenti Scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le Istituzioni Scolastiche ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola.

Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le Istituzioni Scolastiche.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica prevenzionecorruzione.sardegna@istruzione.it che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo deleghe espresse, il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. n. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'Organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'U.S.R. nella sezione trasparenza.

9.2 Risultato Monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C. dell'U.S.R. per la Sardegna 2021/2023

Con Nota prot. m_pi.AOODRSA.REGISTRO UFFICIALE(U).0020800.15-11-2021 è stato disposto il "Monitoraggio sullo stato di attuazione del Piano Triennale Regionale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna (P.T.P.C. e T.)".

Si rappresentano di seguito i risultati del monitoraggio sulle scuole statali effettuato nel mese di novembre 2021 al quale hanno risposto **255** istituzioni scolastiche su **273** (il 93%).

Sezioni del questionario	SI	NO
	AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE	
È presente sulla home page del sito web dell'Istituzione Scolastica di appartenenza, IN POSIZIONE CHIARAMENTE VISIBILE, la sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"?	100%	-
La sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" viene costantemente aggiornata?	98%	2%
Il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", ha l'indicatore delle visite?	36%	64%
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" del sito web dell'Istituzione Scolastica, il link al PTPCT 2021/2023 per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna (https://www.sezioniusardegna.it/AT/piano-triennale-per-laprevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/)	99%	1%
MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI		
È stato effettuato il monitoraggio delle attività al fine di verificare il rispetto dei tempi procedurali?	83%	17%
I risultati del monitoraggio hanno evidenziato criticità?	13%	87%
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ATTIVITA' E PROCEDIMENTI/MONITORAGGIO TEMPI PROCEDIMENTALI" la tabella aggiornata di cui al Paragrafo 5.6 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023 contenente i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi?	85%	15%
ACCESSO DOCUMENTALE, CIVICO SEMPLICE E CIVICO GENERALIZZATO		
Sono stati disciplinati, in apposito spazio della sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, i tempi, le condizioni, le modalità di accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato, precisando, per ciascuna tipologia di accesso, i responsabili, i titolari del potere sostitutivo e le azioni che il richiedente potrà porre in essere in caso di ritardo o mancata risposta nei tempi previsti ovvero nei casi di diniego totale o parziale?	96%	4%
È stato evidenziato nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI" che il TITOLARE DEL POTERE SOSTITUTIVO, nelle istituzioni scolastiche per i vari obblighi di legge, è individuato nel Dirigente dell'Ambito Territoriale competente?	98%	2%
È stata utilizzata apposita modulistica predisposta dall'istituzione scolastica per la gestione dell'accesso civico semplice e generalizzato?	98%	2%
È stato istituito, implementato e tenuto costantemente aggiornato, in apposito spazio della sezione denominata "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI", il "Registro degli Accessi" contenente gli estremi delle istanze presentate e il relativo esito, nel rispetto della normativa privacy?	89%	11%
È stato effettuato un monitoraggio trimestrale sull'applicazione del FOIA (Freedom of Information Act)?	79%	21%
Sono pervenute richieste di accesso civico "semplice"?	14%	86%
Sono pervenute richieste di accesso civico "generalizzato"?	7%	93%
WHISTLEBLOWER		
Sono stati individuati autonomi strumenti per la formulazione di segnalazioni di illeciti da parte del dipendente (whistleblower), nel rispetto delle condizioni di tutela previste dall'art. 54 bis del D.Lgs 165/2001?	89%	11%

Sezioni del questionario	SI	NO
	Tramite la procedura di whistleblowing, sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione?	-
Tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti NON dipendenti della stessa amministrazione?	0,4%	99,6%
Sono stati individuate casi di pantouflage?	-	100%
GARE D'APPALTO, LAVORI, SERVIZI, VANTAGGI ECONOMICI		
L'Istituzione scolastica ha provveduto ad effettuare correttamente l'iscrizione presso l'AUSA?	97%	3%
Sono pubblicate, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/BANDI DI GARA E CONTRATTI" del sito web dell'istituzione scolastica, per ogni gara d'appalto, le informazioni di cui al paragrafo 5.1.5 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023, nonché, secondo le previste modalità, la tabella riassuntiva?	94%	6%
È stata curata la trasmissione all'ANAC della tabella riassuntiva delle informazioni di cui al paragrafo 5.1.5 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023?	96%	4%
E' presente, sul sito web dell'istituzione scolastica, all'interno della sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE/ALTRI CONTENUTI/CORRUZIONE" il modello del patto d'integrità, pubblicato sul sito dell'USR Sardegna ? (https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/piano-triennale-per-la-prevenzione-dellacorruzione-e-della-trasparenza/)	99%	1%

È garantito il principio di rotazione nella formazione di commissioni per la scelta dei contraenti per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualsiasi genere, come previsto dal paragrafo 6.3.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023?	98%	2%
Il Dirigente Scolastico ha correttamente vigilato sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi relativi alle suddette commissioni, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex. art. 46 - DPR 445/2000, come previsto nel paragrafo 6.3.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023?	99%	1%
Il Dirigente Scolastico ha correttamente acquisito la dichiarazione di autocertificazione, ai sensi dell'art. 20 - D.lgs. 39/2013, dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere, come previsto dal paragrafo 6.3.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023?	98%	2%
Sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati?	-	100%

ATTIVITA' DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE		
Sono state messe in atto azioni di formazione indirizzate al personale in materia di anticorruzione e trasparenza?	61%	39%
È stata effettuata apposita attività formativa per il personale scolastico inerente alle diverse tipologie di accesso (accesso documentale, accesso civico semplice e generalizzato)?	61%	39%
Sono state implementate iniziative formative e informative in materia di trasparenza a beneficio di tutti gli stakeholder dell'istituzione scolastica, anche mediante la realizzazione delle c.d. "Giornate della Trasparenza"?	16%	84%

MAPPATURA DEI PROCESSI A RISCHIO CORRUTTIVO		
È stato costituito, presso l'istituzione scolastica, un gruppo di lavoro - composto dalle varie componenti e professionalità della comunità scolastica - che si occupi della mappatura dei processi a maggior rischio corruttivo per l'istituzione scolastica?	73%	27%

Facendo riferimento alle Linee Guida sull'applicazione alle Istituzioni Scolastiche delle disposizioni della Legge 190/2022, nonché alla "Mappatura dei processi a rischio corruttivo per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna", si ritiene che siano riprodotti correttamente i processi inerenti le attività dell'istituzione scolastica, per l'identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi (Rif. par. 4.6 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche triennio 2021-2023 e All. 5 al PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2021-2023 reperibile sul sito USR per la Sardegna al link https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/pianotriennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/)?	99%	1%
COLLEGAMENTO TRA PTPCT E DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE		
La redazione del PTOF, del Programma Annuale, del Piano di Miglioramento, del Piano Triennale di Formazione e di eventuali altri documenti programmatici, è stata effettuata coerentemente con quanto riportato nel PTPCT 2021-2023 e, in particolare, tenendo conto della misura disposta al Paragrafo 6.1 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2021-2023? *	98%	2%
PERFORMANCE		
È presente, nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, un'area tematica intitolata "PERFORMANCE" che riporti le due sottosezioni "Ammontare complessivo dei premi" e "Dati relativi ai premi"?	89%	11%
CONTROLLI DI REGOLARITÀ, PROCEDIMENTI DISCIPLINARI e PENALI		
In sede di controllo di regolarità amministrativa contabile da parte dei Revisori dei Conti sono emerse irregolarità che hanno dato luogo anche a specifici rilievi da parte dei medesimi?	0,40%	99,6 %
Nel corso del 2021 sono pervenute SEGNALAZIONI che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad EVENTI CORRUTTIVI?	-	100 %
Nel corso del 2021 sono stati avviati PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per FATTI PENALMENTE RILEVANTI a carico dei dipendenti?	1%	99%
I PROCEDIMENTI DISCIPLINARI per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti sono riconducibili a reati relativi a EVENTI CORRUTTIVI?	-	100%
Sono stati avviati nel corso del 2021 procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti per violazioni del codice di comportamento ANCHE SE NON CONFIGURANO FATTISPECIE PENALI?	15%	85%
CODICE DI COMPORTAMENTO E CODICE DISCIPLINARE		
Sono presenti, in evidenza sulla home page del sito istituzionale dell'istituzione scolastica, il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici e il Codice disciplinare?	98%	2%
REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO DEL 27 APRILE 2016		
L'istituzione scolastica ha provveduto alla designazione, in virtù della propria autonomia, del Responsabile della Protezione dei Dati?	99,2%	0,80 %
Tenendo conto della previsione dell'art. 37, comma 3 del Regolamento UE 679/2016 riguardo alla nomina di un unico Responsabile della protezione dei dati per più autorità pubbliche, indicare se l'istituzione scolastica si è avvalsa di tale opportunità	22%	78%
È disponibile apposita informativa sull'identità e sui dati di contatto del Titolare del trattamento dei dati personali e del Responsabile della protezione dei dati personali (se presente)?	98%	2%
È stata effettuata - da parte del Titolare del trattamento dei dati personali - una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali (ex art. 35 Reg. UE 679/2016)?	83%	17%
L'istituzione scolastica utilizza, nell'ambito della propria autonomia e in qualità di titolare dei dati di propria competenza, un Registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità (art. 30 Reg. UE 679/2016; nota MIUR prot. 877 del 3 agosto 2018)?	87%	13%
In caso di raccolta presso l'interessato di dati che lo riguardano, il titolare del trattamento ha fornito all'interessato, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, le informazioni secondo quanto previsto dall'art. 13 Reg. UE 679/2016?	98%	2%
Sono state predisposte istruzioni/informazioni concernenti il trattamento dei dati personali indirizzate al personale scolastico?	98%	2%

Indicare se si è provveduto all'aggiornamento dell'informativa riguardante la Privacy nel sito web dell'istituzione scolastica	97%	3%
RILEVAZIONE ANOMALIE, CRITICITA'		
Segnalazione di eventuali anomalie inerenti al rispetto delle prescrizioni del PTPCT, come previsto dal paragrafo 2.5 del PTPCT per le Istituzioni Scolastiche della Sardegna 2021-2023	2%	98%
Segnalazione di eventuali criticità relative al PTCP 2021/2023	3%	97%
Con riferimento all'All.1 del PTPC 2021/2023 relativo agli obblighi di pubblicazione (https://www.sezioniusrsardegna.it/AT/piano-triennale-per-laprevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza/) e tenendo conto di quanto riportato nella Delibera ANAC n.430 del 13 aprile 2016 ("Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33") -, SI RITIENE che quanto in esso contenuto sia ADEGUATO, in considerazione delle peculiarità e della natura e delle funzioni svolte dalle istituzioni scolastiche?	98%	2%

